LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
[illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

La crisi austro-ungherese

Mentre le notizie da Budapest e da Vienna segnalano il pericolo di un violento conflitto fra l'Ungheria e l'Austria, non è superfluo evocare i ricordi del passato.

In nessun altro caso più che in questo può la storia essere efficace ausilio a comprendere il presente e a scrutare l'avvenire.

La lotta fra l'Ungheria e l'Austria, alla quale noi assistiamo, non è punto un prodotto di cause recenti: essa è piuttosto l'ultima fase assunta da un antagonismo che esiste da secoli: dalle origini stesse della monarchia Absburgica.

Nel 1526 Giuseppe II, re di Ungheria e di Boemia, veniva vinto ed ucciso dai turchi nella battaglia di Mohacs.

Pochi mesi dopo, le corone dei due reami venivano assegnate a Ferdinando I di Austria, e così il sogno degli Absburgo trovava la sua realizzazione ed erano gettate le basi territoriali del loro impero.

Nell'atto stesso, però, in cui l'impero veniva fondato, erano insiti i germi di dissoluzione che ne tormentarono perennemente l'esistenza fino ad oggi.

Gli è che l'unione dell'Ungheria e della Boemia agli Stati ereditari della Casa d'Austria (Austria, Stiria, Corinzia, Carniola, Tirolo, Voralberg, Trieste e Gorizia), la quale era una necessità del momento storico di fronte al pericolo turco, venne subito concepita in modo affatto diverso dagli Absburgo e dai popoli dell'Ungheria e della Boemia.

Questi considerarono l'unione come un'*alleanza*, quelli come un'*annessione*: questi, malgrado le grandi concessioni fatte alla monarchia (in materia di esercito, finanze e rappresentanza estera), si ritenevano ancora regni sovrani e autonomi, quelli invece colla violenza e colla astuzia miravano a fare dei due regni indipendenti due provincie della loro monarchia.

Di qui la lotta nella quale la Boemia, dopo un secolo circa di resistenza, rimase soccombente.

La battaglia della montagna bianca (1620) segna la fine della sovranità boema e l'inizio di una repressione violenta che trasformò realmente il regno in provincia. Dal 1620 al 1630 furono più di 100,000 gli emigrati; e più di un miliardo salirono le confische: la nazione czeca fu violentemente privata dalla sua *élite*, dei suoi capi, delle sue ricchezze e ridotta a un popolo di contadini poveri resi a discrezione....

E ci vollero dei secoli prima che quella nobile nazione potesse risorgere e rialzare il suo antico vessillo di indipendenza: *il diritto di Stato boemo*.

Altrimenti andarono le cose in Ungheria: l'Ungheria lottò sempre colle armi e colla diplomazia e mai fu totalmente vinta, essa riuscì a salvare la sua millenaria costituzione, attorno alla quale anche oggi si stringono, come attorno ad un ideale carroccio, i suoi più generosi figli.

Dal 1606 al 1711 l'Ungheria fu in continua lotta e insurrezione: fu in questo secolo che gettò le sue profonde radici nel cuore degli ungheresi, l'odio contro gli Absburgo.

Ma nel 1711 minaccia un'êra nuova: totalmente liberata dal giogo turco, per il valore di Eugenio di Savoia, l'Ungheria viene a patti.

Se prima voleva l'assoluta indipendenza, ora si contentava di far parte della monarchia Absburgica, «*però a condizione di conservare la sua costituzione e le sue leggi, in base alle quali dovrà essere governata.*»

Dopo un periodo di lotte sanguinose, comincia allora un periodo di lotte costituzionali.

All'intento di meglio svolgere il loro programma unificatore della monarchia, gli Absburgo procedono ad assicurare, con una sola legge da valere egualmente per tutti gli Stati della monarchia, l'ordine della successione al trono: è la così detta prammatica sanzione (1723).

Questa legge viene *imposta* a tutti i popoli della monarchia, salvo che all'Ungheria.

L'Ungheria non vuol saperne di subire dall'alto l'ordine della successione al trono: essa fa *matricolare* la prammatica sanzione fra le sue leggi nazionali, aggiungendovi una clausola colla quale «*il Re assume l'impegno di rispettare l'indipendenza costituzionale del Regno e a regnare secondo la costituzione.*»

La prammatica sanzione, che per gli altri popoli era una concessione, diveniva così per l'Ungheria un patto bilaterale che marcava in modo evidente quel dualismo della monarchia Absburgica, che prese poi anche maggior risalto quando Maria Teresa iniziò nei paesi ereditari slavi-tedeschi il centralismo assolutista, rispettando invece, almeno nella forma, la costituzione dei suoi benamati ungheresi.

Giuseppe II invece tentò compiere d'un tratto solo la unificazione dell'Impero a colpo di decreto e di leggi: ma la bufera delle sue effimere riforme passò rapida, e sotto Leopoldo l'Ungheria restaurò lo Stato giuridico anteriore.

L'azione violenta ed esuberante di Giuseppe II fu però feconda di risultati: essa segna il punto di partenza di un movimento più accelerato nella questione ungherese.

Giuseppe II aveva tentato di fare dell'Austria un grande Stato burocratico unitario *tedesco*: egli aveva così spezzato a vivo le nazionalità non tedesche dell'Impero e determinato il sorgere di quella questione delle lingue che è la maggiore questione dell'Austria contemporanea.

La sferzata fu sentita più vivamente che da ogni altro, dai boemi e dagli ungheresi.

Questi ultimi poterono quindi riprendere la lotta con maggior ardore e con più vasto programma: la rivoluzione del 1848 e il compromesso del 1867, che ora non si vuol più rinnovare, furono le due grandi tappe della questione nel secolo XIX.

Quali sorprese può ora riserbarci il secolo XX?

In materia di politica non è possibile far previsioni. Una cosa però risulta certa dal rapido sguardo gettato alla storia del conflitto austro-ungherese, ed è che gli ungheresi non desisteranno dalle loro pretese.

La tenacia è una delle doti più sviluppate del carattere magiaro: alla lotta per la difesa della costituzione e della libertà essi sono preparati da secoli e ora dispongono di forze economiche e morali ben più cospicue che per il passato.

Per ciò sia che domani il telegrafo annunci la rivoluzione, sia che annunci invece l'accordo, si può rilevare che il risultato ultimo della presente crisi non potrà essere che a tutto vantaggio dell'Ungheria.

La marcia fatale è formulata in un giuoco di parole: dall'Austria-Ungheria all'Ungheria-Austria.

G. Pacchioni.

L'ossario della battaglia del Volturno.

Le feste d'inaugurazione a Santa Maria Capua Vetere.

(Per telegrafo alla Stampa).

Santa Maria Capua Vetere, 1, ore 15.

Nel quarantacinquesimo anniversario della battaglia del Volturno, oggi si è inaugurato il monumento-ossario che raccoglie a Santa Maria Capua Vetere gli avanzi e venera la memoria dei caduti in quel glorioso giorno dell'epopea garibaldina e italica.

Per la cerimonia pietosa e patriottica sono convenuti d'ogni intorno rappresentanze militari e operaie e Autorità.

Ieri sera, alle ore 23,30, giunsero i deputati Lacava, Cirmeni e De Asarta, rappresentanti della Camera, il sindaco e il generale Turr, che il glorioso giorno della battaglia comandava una Divisione. Hanno scusato di non poter partecipare all'inaugurazione i ministri Fortis e Carcano, annunciando che a rappresentare il Governo e il Re sarebbero stati presenti Pedotti, Bianchi e Rava.

E' significativo il telegramma con cui Marcora, invitato, annunciò di non poter presenziare la festa: «Sarebbe stato per me vera gioia e compenso e conforto a recenti amarezze assistere all'inaugurazione del monumento dedicato ai tanti commilitoni caduti nella memoranda battaglia redentrice e rivedere fra amici e colleghi carissimi certi luoghi che amo come la mia terra natale. Epperò è più vivo il mio dispiacere di doverlo confermare, anche dopo suo graditissimo telegramma, che mia venuta è impossibile per altri improrogabili impegni in questi giorni, per la strettezza del tempo e per riguardo alle mie fisiche condizioni. Ossequi.»

La cerimonia s'iniziò stamane colla traslazione delle ossa dei caduti nella battaglia dal vecchio Cimitero all'Ossario.

Il corteo era aperto dal clero, e seguivano un picchetto di lancieri, gli alunni del Ricreatorio Garibaldi, ciascuno dei quali portava una piccola bandiera, e il Ricreatorio Caracciolo di Napoli; venivano poi la Musica e l'Associazione monarchica giovanile, che portava pure piccole bandiere; poscia un carro di cavalleria, che trasportava tre casse avvolte in bandiere e ricoperte di molte corone. Il carro, fiancheggiato da garibaldini, si fermò ai piedi dello scalone del monumento e le casse vennero trasportate nella cripta dai garibaldini, mentre i soldati presentavano le armi e tutti i presenti si scoprivano. Il primicerio di San Martino impartì la solenne benedizione, mentre molti vecchi veterani piangevano per la commozione e alcuni raccontavano le gesta eroiche dei caduti.

Alla cerimonia assistevano i generali Turr, Tarditi e Oddone, i senatori Pierantoni, Visocchi, Serino, Fabrizi, Massarucci e Cocchi, i deputati Morelli, Schanzer, Romano, Santa Maria, Galdieri, il conte Lucernari, Vergilio, Visocchi, il sindaco di Napoli, il comm. Della Torre, veterano dei Mille, e numerosissimi rappresentanti dei varii Sodalizi, oltre a un largo stuolo di ufficiali, numerose Associazioni con bandiere ed enorme folla.

Terminata la sacra cerimonia, il corteo si sciolse e le Autorità si recarono in Municipio, ove ebbe luogo un ricevimento, dopo il quale le Autorità vanno alla stazione per ricevere i ministri.

Questi giunsero alle 12,45, accolti da applausi. Pedotti, Rava e Bianchi, dopo essere stati salutati dal sindaco, salirono in carrozza verso l'Ossario, che sorge in piazza Garibaldi, e dove prese posto anche l'imponente corteo delle rappresentanze.

Il monumento è opera dello scultore commendatore Manfredo Manfredi. Esso consta di una colonna onoraria sormontata da un capitello corinzio e riposante sopra un piedestallo arricchito di timpani e di corone. I bassorilievi, rappresentanti l'uno Garibaldi attorniato dal suo Stato Maggiore, e l'altro un gruppo di ufficiali, fra i quali un garibaldino stringe la mano ad un ufficiale piemontese, sono opera dello scultore Mossuti e dello Ximenes.

All'arrivo dei ministri, delle Autorità e del corteo tutte le Bande intonarono la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi, e la batteria del reggimento di artiglieria, venuta da Capua, sparò una salva di dieci colpi. Dalle tribune si lanciarono migliaia di palloncini multicolori, mentre la folla acclama con grande entusiasmo. Il vento, che spirava impetuoso, tolse il velario che copre il monumento, mentre i ministri salivano alla tribuna d'onore. Il sindaco pronunciò un applaudito discorso inaugurale; quindi parlarono, pure applauditi, il deputato Morelli, presidente del Consiglio provinciale di Caserta, il comm. Grossi, il prof. Papa, a nome della città di Santa Maria, e infine il ministro Bianchi.

Egli rilevò il significato civile e politico del ricordo marmoreo, notando come il sangue di tutte le parti d'Italia, di cui restarono impregnate le zolle della terra campana, fu suggello dell'unità della Patria italiana, perchè qui combatterono e caddero e veneti e lombardi e piemontesi e toscani e romagnoli e calabri e sanniti e lucani e pugliesi e tutti insieme cementarono nell'estremo dolore e nel giubilo della vittoria la fraternità delle italiche genti; qui gli italiani, affrancatisi per virtù propria, si assicurarono una patria comune. E affermò come l'Ossario sia altresì un monito alle generazioni presenti e future, poichè qualunque attentato a tutto ciò che è elemento integrante dell'unità e della forza della Patria sarebbe il più gran delitto che mai possa perpetrarsi, perchè metterebbe in pericolo il maggior bene che può avvenire ad una nazione dalla sua nobiltà e dalla sua libertà maturatesi in secoli e secoli e di dolore e di servaggio.

Concluso da ripetuti applausi il discorso di Bianchi, il sindaco presentò ai ministri l'architetto Manfredi, gli scultori Ximenes e Mossuti, e l'ing. Parise, autori del monumento, coi quali ministri e Autorità si congratularono.

Dopo la firma della pergamena che contiene l'atto di consegna del monumento al Municipio, i ministri lasciarono il luogo dell'inaugurazione, accompagnati dalle Autorità e acclamati dalla folla.

L'omnibus-automobile a Roma.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21,40:

Da oggi fino a domenica prossima la Società Romana delle tramvie e degli omnibus fa circolare l'omnibus automobile da piazza Venezia a piazza del Popolo, con la tariffa di 50 centesimi, a totale beneficio dei danneggiati del terremoto. Tutte le corse odierne furono affollatissime.

IN CALABRIA

Visite e disposizioni di Finocchiaro.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

San Ferdinando Rosarno, 1, ore 7.

Il ministro Finocchiaro, il generale Lamberti ed il prefetto di Reggio hanno visitato ieri Laureana, Candidoni, Serrata, Carolà, Dimani e Sampierfedele. Quest'ultimo paese, che è danneggiatissimo, dovrà essere ricostruito altrove. Il ministro ha disposto che si costruisca intanto un numero di baracche maggiore di quello fissato. Il ministro ed il generale Lamberti, dopo aver visitato il tenente del genio Pastini, ammalato, sono tornati a Laureana.

Nel pomeriggio hanno visitato molti altri paesi, disponendo ovunque per l'aumento delle baracche. Il lavoro di demolizione procede attivamente. In varii Comuni si sono costituite Commissioni locali per la distribuzione degli indumenti ed i sussidi. Tali Commissioni sono composte dal sindaco, dal parroco, dagli ufficiali del presidio e dal pretore.

Nella sua visita odierna l'onorevole ministro era accompagnato dai deputati dei Collegi dei Comuni danneggiati. L'on. Finocchiaro ha pernottato a Rosarno e stamane ritornerà a Monteleone.

Monteleone, 1, ore 20.

Dopo aver pernottato a Rosarno, ospiti nella colonia agricola San Ferdinando, del marchese Nunziante, il ministro Finocchiaro e il generale Lamberti partirono alle ore 7 di stamane in automobile per Monteleone, ove giunsero alle ore 11,45. Lungo il percorso il ministro e Lamberti visitarono Paramaniti, che è danneggiatissimo, fermandosi nella capanna, ove è ricoverata la Rosa Gallizzi, la vecchia di centocinque anni, nonna del parroco del paese, miracolosamente estratta dalle macerie, gravemente ferita, ma che ora migliora; in un'altra capanna, visitarono il sacerdote gravemente ferito alla spina dorsale e lo sussidiarono. La popolazione chiese anche la costruzione di una baracca a uso di chiesa.

Il ministro e il generale visitarono pure Mileto, ove vi furono undici morti e 180 feriti. Il paese è danneggiatissimo e moltissime case sono inabitabili: le demolizioni sono quasi ultimate e la costruzione delle baracche procede attivamente. Il ministro e il generale si recarono alla sede del Comitato di soccorso locale, ove il presidente fece una relazione del lavoro compiuto: il ministro lasciò una cospicua offerta. Intanto l'arcivescovo si era recato a incontrare il ministro e insieme a lui si recò a visitare i feriti ricoverati in due grandi baracche fatte costrurre dall'arcivescovo e nella tenda della Croce Rossa. Il ministro e Lamberti si sono soffermati al letto dei feriti rivolgendo loro parole di conforto. La popolazione li acclamò.

Monteleone, 1, ore 20.

Sono qui attese le contesse De Donato e Canonica, incaricate di raccogliere i 100 orfanelli che, per cura della principessa Laetitia, saranno ricoverati negli Istituti di Torino.

Il ministro Finocchiaro, dopo conferito con Lamberti, l'ispettore degli interni e gli ingegneri del Genio civile, partì alle 17,55 per Nicastro.

Finora nel circondario di Monteleone furono costruite circa 400 baracche, e fu provvisto ad altre 1400.

Roma, 1, ore 21.

Il vescovo di Mileto, monsignor Morabito, ha telegrafato al *Giornale d'Italia*, esprimendo il suo entusiasmo per l'opera dei Comitati di soccorso.

Ieri a Dinami al ministro Finocchiaro-Aprile si presentò un vecchio soldato, fregiato della medaglia d'argento al valor militare per aver preso parte al quadrato di Villafranca, e ridotto dal terremoto alla più squallida miseria. Il generale Lamberti strinse la mano al disgraziato, e promise di aiutarlo e di alleviare le sue pene. Il ministro gli diede un soccorso in denaro.

Una Commissione di cittadini di Martirano si è recata a piedi a Cosenza per protestare presso il prefetto per il modo con cui vengono assegnate le baracche e distribuiti i soccorsi dalle Autorità locali. Il prefetto dichiarò che avrebbe inviato dei funzionari sul luogo per procedere ad un'inchiesta. Giovedì a Cosenza si aduneranno i sindaci dei Comuni danneggiati di quella provincia per accordarsi circa un'azione concorde verso il Governo pei provvedimenti a beneficio di quelle località.

Un progetto di cucine economiche.

Roma, 1, ore 22,20.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Palmi questa corrispondenza da un ufficiale:

«Se da ogni parte d'Italia arrivano somme di denaro ed oggetti di prima necessità per i varii paesi desolati dal terremoto, è impossibile immaginare maggiore confusione nella distribuzione dei sussidi. Centinaia di persone attendono dall'alba fino a notte ai Municipii per ricevere una lira od al massimo due: sussidi inutili e non decorosi, che fan perdere il tempo alle persone e le abituano all'ozio ed alla questua. Fioccano le proposte per migliorare la distribuzione dei sussidi, ma una che mi pare pratica e decorosa non l'ho vista ancora accennata da alcun giornale. Mi parrebbe che sarebbe pratica ed utile cosa depositare il denaro che si raccoglie dovunque nelle banche dei varii paesi, ed in questi paesi con questo denaro istituire delle cucine economiche. I generi di prima necessità costano poco, cosicchè con due o tre soldi al massimo si potrebbero distribuire abbondanti minestre, razioni di carne lessata, pane, ecc. A questa povera gente che non ha più niente si distribuirebbero tessere di buoni da dieci o quindici centesimi, a seconda dei componenti la famiglia. Quelli che appena possono pagare ne farebbero richiesta per sè; moltissimi poi certamente comprerebbero di tali buoni non per servirsene, ma per distribuirli ai poveri. Alle cucine economiche si potrebbero adibire i soldati per questa specie di rancio. Macellai, fornai, pastai, ecc., ritirerebbero dalla Banche l'equivalente di quanto hanno fornito alle cucine.

«Questa distribuzione dei generi alimentari a buon conto toglierebbe la povera gente dalla preoccupazione della fame e lascierebbe loro il tempo per lavorare ed aiutare a costruire nuove case; toglierebbe l'ozio e l'accattonaggio lungo la via ferrata e dovunque passa una carrozza. Dei denari raccolti ne avanzerebbero per costruire case nuove, e la popolazione si persuaderebbe che per la Calabria si fa qualche cosa, poichè per ora c'è chi dubita che nessuno pensa a loro, ed altri, e sono i più, dicono che quei denari, raccolti in ogni parte d'Italia, vengono spesi molto, ma molto male. E forse non hanno torto.»

La ricostruzione del villaggio di Gasponi per cura di Bologna.

Catanzaro, 1, ore 21.

Gli ingegneri Grossi e Lanino ed il capotecnico Golinelli, con operai bolognesi, hanno iniziato i lavori per la ricostruzione del villaggio di Gasponi, dove tutte le case sono state dichiarate inabitabili. Si provvederà a ricoverare l'intera popolazione; si edificherà anche una scuola ed una chiesa. Si attende il treno speciale con materiale spedito da Bologna. Le baracche, ideate dai detti ingegneri, si comporranno di una cucina, due camere con finestre vetrate e tetti impermeabili.

La festa Pro Calabria alla Villa Umberto I a Roma e la Bandiera Tricolore.

Roma, 1, ore 22.

Tutto quest'oggi l'entrata alla Villa Umberto I fu a pagamento, «Pro Calabria». Il Comitato di soccorso aveva organizzato alcuni divertimenti sportivi. (Vedi rubrica dello sport).

Tanto nella mattinata che nel pomeriggio la Villa è stata affollatissima.

Alla festa parteciparono, con evoluzioni ginnastiche, i Ricreatorii, e ciò ha provocato un curioso incidente. Nella riunione tenuta iersera in Roma, i Ricreatorii stabilirono di intervenire alla festa di beneficenza di oggi senza bandiera. Invece il Ricreatorio di Trastevere è intervenuto colla bandiera tricolore; i Ricreatorii cattolici allora hanno protestato, ed il Ricreatorio censurato, anzichè ripiegare la bandiera nazionale, ha preferito ritirarsi.

NOTE VATICANE

Il preteso intervento del Papa alla Conferenza dell'Aja.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 16.

Alla vigilia della convocazione della seconda Conferenza internazionale dell'Aja, qualche giornale clericale ha rimesso a nuovo la notizia che anche il Papa sarebbe rappresentato alla Conferenza stessa.

Anzi, per precisare meglio la cosa, uno dei detti giornali ha affermato che Pio X, appena seppe della nuova iniziativa dello Tsar, iniziò pratiche a Berlino affinchè il Governo germanico usasse della sua influenza sul Governo italiano per evitare che si ripetesse il rifiuto dell'Italia acchè un rappresentante pontificio si recasse all'Aja.

Se non si trattasse di Pio X, cioè di un Pontefice apostolico per eccellenza, la notizia avrebbe qualche carattere di verosimiglianza. E' noto, infatti, quanto fece Leone XIII perchè fosse ammesso un suo rappresentante alla prima Conferenza dell'Aja.

Leone si aveva messo tanto impegno, — e per un diplomatico come egli era, la cosa era naturalissima, — che quando seppe dell'opposizione del Governo italiano a far intervenire i suoi delegati a fianco di quelli del Papa, ruppe ogni rapporto col Governo olandese, quasi che esso ne avesse tutta la colpa, e richiamò l'allora nunzio mons. Tarnassi.

Oggi, dati i migliorati rapporti tra la Chiesa e lo Stato, in Italia forse una nuova domanda della Santa Sede per essere ammessa alla Conferenza non sarebbe respinta, o almeno non sarebbe tanto osteggiata dal Governo italiano.

Ma Pio X non è uomo da tenere molto ad essere rappresentato alla Conferenza. Pio X non vuol saperne di politica, e lo ha dimostrato in molte circostanze.

Potete dunque essere certi che egli nè ha fatto delle pratiche presso il Governo germanico nè le farà.

Del resto, l'attuale Pontefice, a cui il senno pratico non fa davvero difetto, non mancherebbe di argomenti se mai i pontificanti clericali, che sono ancora assai numerosi, volessero spingerlo a farsi rappresentare all'Aja. Ed uno degli argomenti è questo: che la Chiesa non ha nulla da fare in un Congresso ove si discuterà di diritti e doveri di neutri, di contrabbando di guerra, di esplosivi, di mine, ecc.

Eppoi, se nessuna Potenza spirituale partecipa alla Conferenza, perchè vi dovrebbe partecipare un delegato del Papa, che non avrebbe da dir nulla, nè da fare alcune proposte, e che non potrebbe nemmeno portare ai rappresentanti delle Potenze la benedizione papale, perchè essa non avrebbe effetto su delegati ortodossi, protestanti, luterani e liberi pensatori!

Zeta.

La decadenza del clero romano.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 15:

Sabato scorso hanno avuto luogo, a San Giovanni in Laterano, le nuove ordinazioni sacerdotali; e, cosa curiosa, degli ordinandi sacerdoti non uno era romano, nè destinato a rimanere a Roma. Appartenevano tutti invece a Congregazioni estere.

E' questo uno dei primi effetti delle leggi draconiane, che da pochi mesi in qua sono state bandite dalla Curia romana.

Oggi, grazie a quelle leggi, un giovane prima di dedicarsi alla carriera ecclesiastica, vi pensa due volte.

Così il Clero romano, che in passato ha dato tanti sacerdoti dotti e valorosi, si va impoverendo sempre più, a tutto profitto dei sacerdoti di altri paesi. E pensare che al tempo dei cardinali Monaco e Patrozi, tempo non certo lontano, non v'era altra carica pontificia che non fosse occupata da sacerdoti romani; nè si può dire che in tali uffici essi facessero cattiva prova, anzi, tutt'altro.

E' vero che un nuovo *motu proprio* verrà forse a modificare le accennate restrizioni a danno del Clero romano, ma la sostanza resterà la stessa.

Zeta.

Il ricorso dell'assassino Pozzi respinto.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 14:

La Commissione di giustizia, dopo un esame profondo dei documenti che le sono stati trasmessi, ha creduto di dover respingere il ricorso dell'italiano Pozzi, condannato a morte, il quale aveva assassinato la moglie di un ricevitore postale a Belfor-

Il conflitto greco-rumeno.

Come la Grecia spiega il ritiro del suo ambasciatore.

La partenza del ministro rumeno da Atene.

(Per telegrafo alla Stampa).

Atene, 1, ore 8.

Le ragioni che determinarono il Governo ellenico ad allontanare da Bucarest il suo rappresentante sono le seguenti:

1° L'invasione di magazzini greci e le molestie dei sudditi greci in Rumania;

2° L'offesa fatta alla bandiera greca a Giurgevo;

3° L'espulsione, senza alcuna ragione, di parecchi greci che hanno in Rumania degli interessi considerevoli;

4° L'espulsione senza ragione plausibile del direttore e dei redattori del giornale greco *Patria*;

5° Le dimostrazioni fatte in Rumania, nelle quali delle parole ingiuriose sono state pronunziate contro la nazione ed il Governo ellenico.

Malgrado la gravità di questi fatti, l'attitudine del Governo ellenico fu conciliantissima. Circa l'insulto fatto alla bandiera greca, ha chiesto soltanto la punizione degli agenti di polizia responsabili del mantenimento dell'ordine e chiese pure che i colpevoli di aggressioni contro i sudditi greci fossero tradotti dinanzi ai Tribunali. Infine ha chiesto la revoca del decreto di espulsione del direttore del giornale *Patria* e dei redattori, attesochè i fatti loro imputati non sussistevano.

Il Gabinetto di Bucarest, non rispose sugli ultimi due punti. Per l'incidente di Giurgevo dichiarò che considerava l'incidente deplorevole, ma che non poteva tenere responsabili i suoi agenti, che non poterono prevenirlo. Nella sua risposta il Governo rumeno cercava di stabilire una connessione fra i fatti di Rumania e quelli di Macedonia. Questa questione di connessione costituiva un procedimento insolito, perchè bisognava fare necessariamente la distinzione fra gli oltraggi commessi in territorio rumeno, la cui responsabilità incombe intera al Governo rumeno, e quanto avviene sul territorio ottomano, ove il Governo ellenico non ha alcun mezzo di azione. D'altra parte, nessuna soddisfazione essendo stata data al Governo ellenico, il rappresentante della Grecia a Bucarest ha annunziato al Governo rumeno che lasciava il suo posto in virtù di un congedo di qualche giorno.

Dopo la partenza del ministro greco a Bucarest, il rappresentante della Rumania lasciò pure Atene.

Le straordinarie accoglienze dello Tsar a De Witte.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 1, ore 10.

Ecco il telegramma che lo Tsar il 28 corrente ha inviato a Witte:

«Vi felicito pel vostro ritorno da Washington, dopo avere brillantemente compiuto il vostro mandato della più alta importanza pello Stato. Vi invito a venire a vedermi venerdì sull'*yacht Stella Polare* a Bjoerkoesund. Per mio ordine l'*yacht Stella Polare* sarà messo a vostra disposizione.

«*Firmato:* NICOLA».

L'*yacht Stella Polare* giunse a Bjoerkoesund il 29, alle ore 4,30 del pomeriggio. Lo Tsar e la Tsarina erano discesi a terra alle ore 6,30. Lo Tsar, ritornando a bordo della *Stella Polare* inviò immediatamente una lancia a prendere Witte che fu ricevuto dallo Tsar a cui presentò il suo rapporto.

Lo Tsar conferì allora a Witte il titolo di conte e durante il pranzo fece un brindisi alla sua salute.

Witte fu invitato a colazione anche ieri; poscia Witte ripartì per Pietroburgo.

Witte è ritornato iersera da Bjoerkoesund. La Famiglia Imperiale ritornerà stasera. L'opinione pubblica a Pietroburgo approva unanimemente nel modo più caloroso le cordiali accoglienze fatte a Witte da parte dei Sovrani.

Pietroburgo, 1, ore 15.

L'amabile e calorosa accoglienza che ha fatto a Witte la Famiglia Imperiale ha prodotto una impressione favorevole nella società russa, soddisfatta della ricompensa ben meritata per il grande servizio reso in circostanze estremamente difficili, che necessitarono il suo carattere fermo e la sua abilità diplomatica. Il conte de Witte è ora incontestabilmente l'uomo della situazione, dinanzi al quale si inchinano oggi le opposizioni le più persistenti.

Il rescritto imperiale che gli conferisce il titolo di conte sarà probabilmente pubblicato lunedì. La Famiglia Imperiale ritornerà stasera dall'Arcipelago di Finlandia.

La radiotelegrafia nella marina tedesca.

L'adozione delle turbine.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,40:

Il corrispondente del *Globe* telegrafa da Kiel:

«Le Autorità navali tedesche non tardarono a porre in pratica gli insegnamenti della guerra russo-giapponese. Il ministro della marina ha concluso degli accordi perchè una serie di lezioni di telegrafia senza fili sia data a bordo della nave-scuola *Bluecher*. Le lezioni saranno 17, di cui 12 destinate agli ufficiali e 5 ai marinai. Le stazioni di telegrafia senza filo saranno sotto gli ordini di ufficiali, che comandano le stazioni navali del Baltico e del Mare del Nord.

«Le turbine sono evidentemente in favore della marina da guerra tedesca, poichè si dice da Amburgo che l'incrociatore *Wacht*, che sta per essere posto in cantiere quest'anno, e che è il più grande, dopo il *Lubeck*, sarà anch'esso munito di turbine.»

La probabilità di un'alleanza russo-tedesca.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 10:

Il *Matin* ha da Londra: «Nei circoli bene informati si assicura che, secondo notizie di Pietroburgo, lo Tsar manifesta ora una viva simpatia per l'imperatore Guglielmo, e bisognerà aspettarsi di vedere questa amicizia produrre presto effetti politici importanti. Sarebbe questione fra la Russia e la Germania di una *entente* che potrebbe cambiarsi presto in alleanza.

Witte, la cui influenza è favorevole a questo orientamento politico, avrebbe discusso le basi di questo accordo con Guglielmo II.

CRONACHE LETTERARIE

MIRELLA

Mirelle, poema di Federico Mistral, traduzione di Mario Chini, con prefazione di P. E. Pavolini. Un vol. della Biblioteca *Bijou*. Milano, Treves.

Vi è chi nega la possibilità, non che l'opportunità, di tradurre un'opera poetica dalla sua lingua originale in un'altra: e ciò per ragioni estetiche così gravi che non mi sembrano efficacemente combattute nemmeno dai più illustri esempi di traduzioni bene riuscite. L'argomento più forte che si possa addurre in favore delle traduzioni è pur sempre quello della loro utilità; ma è argomento il cui valore è determinato soltanto dalla comune ignoranza delle lingue antiche e straniere da cui si traduce. Chi non conosce altra lingua che la sua materna deve per forza giovarsi di traduzioni, se non vuole che la sua coltura rimanga chiusa dentro i termini dell'epoca storica e del paese in cui vive. Chi più lingue conosce, meno bisogno ha di traduzioni; e il lettore letterato non merita questo nome se non può accedere direttamente ai testi delle tre lingue moderne più culte, la francese, la tedesca e l'inglese, e delle due lingue classiche, la greca e la latina. Questa è precisa obbligazione per gli italiani, sempre rispettosi, spesso avidi ed invidi della coltura altrui. Molto meno è sentita dalle persone colte delle maggiori nazioni europee, che son per ciò grandissime traduttrici. Ma vi sono lingue secondarie che nessuno è obbligato a conoscere se non per ragioni speciali di studio; e se alcuna di esse possiede un capolavoro, la traduzione è di universale necessità. Tale è il caso della *Mirèio* di Federico Mistral.

Un capolavoro, non è vero?, riconosciuto per tale in tutto il mondo; un'opera che al suo autore ha assicurato fama tra i più grandi poeti viventi; una creazione letteraria che tutti ammirano, anche in Italia. Benone; ma chi l'ha letta, chi l'ha potuta leggere, intendo leggere nel senso più pieno e profondo? Nessuno, che io sappia, fuor dei romanisti di professione e di qualche dilettante volonteroso: benchè non mi manchi memoria di egregie persone, le quali, a proposito del premio Nobel di recente conferito al Mistral, celebravano la bellezza del suo primo e più famoso poema; e non solo non capivano un'acca di provenzale, ma neppur capivano la differenza tra provenzale e francese! Ancora per moltissima gente che si crede colta, e la cui coltura medievale è fondata su la *Partita a scacchi*, il provenzale s'identifica col francese antico. Che diavolo d'idea possono formarsi costoro della lingua che il Mistral scrive e a cui, non primo nè solo, ma più felicemente di tutti, ha dato una nuova vita letteraria!

Meno ancora se ne poteva sapere e capire tra noi quando *Mirèio* fu pubblicata la prima volta. Era il 1859: i nostri padri accoglievano di Francia le armi liberatrici, e nello strepito della rivoluzione nazionale non potevano star a sentire l'usignuolo che cantava ne' verzieri di Provenza. Poi i figli accolsero la rinomanza del nuovo singolare poeta quale s'era stabilita in Francia, e per testimonianze e citazioni francesi. Ma insomma il poema integro e genuino è rimasto fatalmente sconosciuto ai lettori italiani. Quasi mezzo secolo è trascorso prima ch'esso avesse tra noi un traduttore coscienzioso e degno.

Questi è Mario Chini, più noto finora per alcuni diligenti studi eruditi che per cospicui saggi d'arte poetica. Egli s'è innamorato, si capisce, di codesto moderno rifiorire delle minori lingue romanze: e, mentre promette di tradurre dal catalano l'*Atlantida* di Giacinto Verdaguer, ha compiuto la fiera fatica di riverseggiare in italiano *Mirèio*. Ha lavorato da artista e da studioso. Non gli bastava conoscere la lingua illustre dell'antico paese cavalleresco, sottilmente elaborata dai trovatori di due secoli e travolta come eretica da Innocenzo IV nella spietata condanna che uccise tutta quella mirabile coltura, a cui però non venne mai meno la simpatia della tradizione; gli conveniva cercare i luoghi, vedere i monumenti e i costumi, ascoltare co' propri orecchi l'idioma popolare e moderno che il Mistral co' suoi Felibri ha foggiato a nuova lingua letteraria.

Così ha fatto il Chini; sicchè più sicura e fedele è riuscita la sua traduzione, più fresche sono riuscite le postille con cui gli fu forza chiarire molti passi del poema, canto per canto.

Abbiamo dunque *Mirella* italiana, e sia la benvenuta. Così possiamo finalmente capirla tutta, almeno a modo nostro. Giudicarla no. E' sempre incomodo affacciarsi da gente nuova alla contemplazione di un'opera che già è ascritta, per consenso comune, alla categoria dei capolavori. Guardatemi e non toccatemi! La fama ormai stabilita un po' induce a disposizioni ciecamente ammirative, un po' suscita velleità critiche rassegnate a rimanere superficiali, perchè persuase d'essere inutili. Di *Mirella* hanno scritto abbastanza i francesi: e basti ricordare, cavando il cappello, Gaston Paris. Nè credo che noi stranieri possiamo essere, non che buoni critici, lettori molto penetranti di un poema come questo, che il Lamartine disse bene «un paese fatto libro».

Nella materia, nella forma, nell'intendimento manifesto, *Mirella* è cosa tutta paesana, propria di quella «provincia» per eccellenza, dove una stirpe di agricoltori latini aduna e fonde nella sua civiltà elementi francesi, italiani e spagnuoli, costituendo una famiglia distintissima nella grande nazione a cui è aggregata.

Quella sinistra riva, che si lava
Di Rodano poi ch'è misto con Sorga

si spazia ne' dodici canti del suo poeta innamorato, il quale non guarda verso Parigi, ma tutto si compiace del luogo natio, della petrosa Crau di Arles, lungo la quale il gran fiume sonante scende rapido per sette foci al mare, in faccia alla selvaggia isola della Camargo. Mirella è il dolce fiore di quelle terre percosse dal maestrale, arse dal sole, vario d'aspetti e di piantagioni, tra i monti e l'acqua. Ella nasce ricca contadina, in una masseria fornita d'ogni rustica dovizia; s'innamora, giovinetta, di un povero panieraio, che i suoi le vietano di sposare; e per lui fugge dalla casa paterna,

peregrinando al santuario lontano delle tre Marie; per lui, fra le sue braccia, in mezzo al popolo accorso, si muore d'amore, mentre i fedeli pregano per le anime travagliate:

— Santa del Cielo, che guardate dalle
serene altezze questa oscura valle,
le nostre resi piacevoli di poveri ricolmar;
ma alla folla di tutti i peccatori
che a' vostri piè confessa i propri errori,
della piana salina o bianchi fiori,
se vi domanda pace, pace vogliate a dar.

L'ingenuo idillio agreste finisce in tragedia lagrimosa, svolgendosi per nitide scene di costumi campestri e di superstizioni popolari, nelle quali vivono commiste le tradizioni dei tempi andati; reminiscenze dell'antica civiltà romana; scarsi accenni all'età cavalleresca e trovadorica, che, se *Mirella* va presa come documento vivace, poco lasciò di sè nello spirito delle plebi; sopratutto leggende storiche del Cristianesimo in Provenza, religione un po' paganeggiante nei miti e nei riti, cattolicesimo non senza idolatria.

Come un giovine devoto alla memoria dei suoi vecchi, il poeta s'indugia volentieri, anche troppo, intorno a codeste tradizioni paesane, da cui tutta la vita del popolo è quasi consacrata; e moltiplica accenni, allusioni, digressioni evocatrici, che il buon traduttore pazientemente ci spiega, ma che naturalmente ci lasciano freddi, come cose straniere.

Per quanta sia l'industria ch'egli pone a rendere italiana la forma del poema, codesta impressione di straniero non ci lascia, non può lasciarci mai. Non c'è arte di traduttore che valga a tramutare fuori della sua lingua il carattere locale di un'opera simile. Siamo sempre lì: tradurre giova, quando si fa così bene, ma non riesce mai interamente al suo fine. Qui vorrei [illegible] che forse molti effetti di stento e di sforzo il Chini avrebbe potuto evitare, se non avesse voluto trasferire nella versione italiana anche la forma metrica dell'originale, cosa non necessaria nè sempre opportuna. Il metro di *Mirèio* è stato foggiato dal Mistral secondo il tipo idiomatico provenzale, secondo il ritmo dei canti del suo paese. Riprodotto in italiano, appare una novità inutile e fastidiosa. La stanza ha un andamento e un respiro a cui il nostro orecchio non si adatta facilmente. I novenari dell'originale diventano endecasillabi martellanti su le lor rime chiuse e accozzati co' due alessandrini tronchi, con un passaggio di ritmo e di cadenza che obbliga tutte le volte il lettore a uno sforzo ingrato. Simili accozzi di versi dispari e pari eran comuni tra noi appunto quando la rimeria italiana teneva modi provenzaleschi; ma dal Duecento in qua la tradizione nostrale si è affermata escludendoli dall'uso comune. C'era proprio bisogno di rifare con tanta fatica la stanza del Mistral, quando si aveva pronta all'uopo la nostra duttilissima ottava rima, con tanti mirabili esempi di narrazione poetica affine al genere di *Mirella*, dal *Ninfale fiesolano* ai troppo ingiustamente dimenticati poemetti del Tommaseo?

Veda il Chini che bel gusto c'è a tradurre: lavora lavora, non si contenta nessuno!

Dino Mantovani.

Una circolare sui rapporti fra impiegati e superiori delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 10:

Il direttore generale delle ferrovie ha diretto un ordine di servizio per ricordare che qualsiasi istanza deve essere rivolta al superiore immediato, e solo trascorso un mese senza che l'agente abbia ricevuto risposta è permesso di rinnovarla all'Ufficio superiore ed in ultimo anche al direttore generale. Il direttore inoltre prega il personale dirigente ad esaminare attentamente i ricorsi dei dipendenti, ed invita gli agenti ad osservare il tramite gerarchico per l'avanzamento dei ricorsi, desistendo dal fare appoggiare le loro istanze da persone autorevoli ed estranee all'Amministrazione, perchè i superiori, nel prendere determinazioni riflettenti il personale, non terranno conto che dei meriti degli agenti in ordine al servizio prestato ed alla loro attitudine.

Irregolarità alla Direzione del Genio a Roma.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 10:

Il *Messaggero* pubblica che il ministro della guerra nominò ultimamente una Commissione d'inchiesta per verificare la consistenza di alcune accuse di irregolarità amministrative risultate a carico di alcuni impiegati della Direzione del Genio a Roma. La Commissione si componeva del generale del Genio, Cappanolla, e di due ragionieri, ed era presieduta dal generale Fecia di Cossato.

Il *Messaggero* aggiunge che in attesa dei risultati dell'inchiesta furono allontanati dall'ufficio gli impiegati accusati e un ufficiale superiore del Genio, che non avrebbe controllato diligentemente l'opera di detti impiegati.

«Questa Commissione, — continua il *Messaggero*, — avrebbe finito i suoi lavori, rilevando fatti di qualche gravità, per cui presto si avrà notizia dei provvedimenti che il ministro della guerra intenderà di prendere contro gli impiegati colpevoli.»

Le scuole italiane a Tunisi.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 10:

La *Tribuna* dice che il preteso ampliamento ed il maggiore sviluppo delle scuole italiane a Tunisi che avrebbe dato il Governo italiano, e che sarebbe per dare per l'accordo italo-francese del 1896, si riduce invece ad un semplice cambio di locali. La *Tribuna* ricorda che per la legge del 1903 il ministro degli esteri ha il diritto di costituire sedi proprie per le sue scuole all'estero: e come la legge fu approvata ovunque sono scuole italiane e coloniali. L'incidente sui verificatosi a Biserta fra quell'agente consolare italiano ed il direttore di quella scuola italiana sarebbe dovuto a questioni di carattere personale e si può considerare composto mediante le opportune disposizioni del ministero.

Una grave disgrazia nel porto di Genova.

Una barca capovolta — Due annegati.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 16:

Una grave disgrazia avvenne stamane in porto, nello specchio acqueo prospiciente il ponte delle Grazie.

Una barca a remi recante dodici *picchettini* (operai del porto) si dirigeva, verso le 7, ai bacini di carenaggio, per condurre gli operai al lavoro a bordo del piroscafo *Principessa Letizia*, che doveva appunto a quell'ora entrare in bacino.

Allo scopo di guadagnar tempo, gli operai anzichè aspettare che l'operazione fosse compiuta, si avvicinarono al vapore per salire a bordo. Senonchè la barca, pel peso eccessivo che portava e pel movimento prodotto nelle acque dal piroscafo e da due rimorchiatori che lo trainavano, cominciò a inclinarsi da una parte. Alcuni operai, allarmati, si mossero, e determinarono il capovolgimento della barca. Prima che alcuni barcaiuoli, che avevano osservato la scena, giungessero in soccorso dei naufraghi, due di essi sparivano nelle acque, affogando miseramente.

Essi sono certi Massa Giuseppe, di anni 24, e Giovanni Rossi, di anni [illegible].

Due altri vennero estratti dalle acque in istato d'asfissia. Trasportati all'Ospedale di Pammatone, potevano essere richiamati in vita.

Gli altri potevano salvarsi a nuoto.

La notizia sparsasi commosse la cittadinanza. L'Autorità ordinò un'inchiesta. Pare però che la disgrazia debba attribuirsi ad un caso fortuito.

Le prime case operaie della Cooperativa Luigi Luzzatti a Roma.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 14:

Stamane in Roma, in viale Manzoni, presso piazza Vittorio Emanuele, si inaugurò il primo gruppo di quattro case operaie della Cooperativa Luigi Luzzatti.

In un'area di circa 8000 mq., ceduta dal Municipio a prezzo di favore, si stanno costruendo 74 palazzine a un piano con annessi: quattro camere in tutto, con piccolo orto e scantinati, riscattabili in 25 anni a 32 lire al mese. Le quattro case che oggi si sono inaugurate, dopo sei mesi dalla posa della prima pietra, sono comode e rispondono a tutte le esigenze dell'igiene.

All'inaugurazione intervennero Luigi Luzzatti, l'assessore Persichetti in rappresentanza del sindaco, il comm. Caruso, il colonnello di artiglieria Bennati, l'avv. Vinai, tutti i soci della Cooperativa L. Luzzatti e Luigi Cesana, direttore del *Messaggero*, come rappresentante del Comitato delle case popolari.

Il presidente della Cooperativa, signor Grandi, ringraziò tutti gli intervenuti e specialmente Luzzatti, a cui è dovuta la riuscita di questa iniziativa. Dopo aver, bene augurando alla riuscita dell'opera, l'assessore Persichetti, Cesana e Luzzatti, applauditissimo. Luzzatti infine invitò a volgere il pensiero ai danneggiati delle Calabrie, restati senza tetto, augurando che ad essi si provveda subito tutti concordi per loro restituire un tetto.

Il mercato frumentario.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 10:

Nella passata settimana i prezzi del frumento, sui principali mercati esteri, segnarono rialzi ovunque, eccetto a Budapest, dove si verificarono ribassi poco notevoli. Il generale rincaro è dovuto all'importante domanda continua dell'Europa, e che fu settimanalmente di oltre tre milioni di Ett. Dalla Russia le esportazioni settimanali, nella decorsa settimana, ascesero a 2,625,070 Ettolitri; dall'India furono esportati 121,800 Ettolitri. In Italia i mercati della passata settimana presentarono scarso movimento; i prezzi del grano subirono notevoli aumenti segnalando a oscillare tra 23,55 e 24,50 il Quintale.

Bollettino delle Finanze e del Tesoro.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 17.

Personale delle Intendenze. — Ughi, ufficiale d'ordine di 3.a classe, è trasferito da Como a Roma — Dal Fante, [illegible], è trasferito da Varese a Parma — Misti, delegato, è trasferito da Campobasso a Messina.

Personale del Demanio. — Poot, ispettore demaniale del circolo di Udine, è trasferito a Bergamo — Sansolcioni, ispettore demaniale del circolo di Altamura, è trasferito a Udine — Monti, sotto-ispettore demaniale di 2.a classe, è assegnato all'ispezione permanente presso l'Ufficio del bollo straordinario a Torino — Fasiani, id. id., è assegnato id. id. a Genova — Buscarra, id. id., è assegnato al circolo di Piacenza — Capriaglio, id. id., è assegnato al circolo di Treviso — Mortini, id. id., è assegnato al circolo di Forlì.

Personale delle imposte dirette. — Negri, agente di 1.a classe a Venezia, è collocato a riposo — Di Fazio, vice-agente di 2.a classe a Breno, in aspettativa, è richiamato in servizio e ridestinato a Breno — Pinti, volontario all'Agenzia di Colonna sul Trigno, è destinato presso quella di Portogruaro — Maiqualli, volontario all'Agenzia di Mestre, è dichiarato dimissionario.

Personale delle privative. — Mormentini, ufficiale di scrittura nel Magazzino deposito di sali a Genova, è traslocato a San Pier d'Arena — Macchia, ufficiale di riscontri a Novara, è nominato magazziniere di 2.a classe e destinato a Benevento.

Gli eletti degli artisti nella Giuria di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 1, ore 20:

Oggi nella sala del Municipio si è proceduto allo spoglio delle schede inviate dagli artisti che interverranno alla VI Esposizione internazionale, i quali, in conformità al regolamento, hanno diritto di eleggersi sei membri che comporranno la Giuria di premiazione. Furono eletti per l'arte pura: Davide Calandra, Cesare Laurenti, John Lavery; per l'arte applicata: Lodovico Pogliaghi, Adolfo Hohenstein, Fierens, Gevaert.

Un dramma fra cognati a Monza.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 16:

Telefonano da Monza di un grave dramma successo stamane fra cognati.

Il cappellaio Emilio Bussetti, bergamasco, di anni 28, da parecchi mesi aveva abbandonato la moglie, certa Pirola, giovane operaia di Monza, in istato interessante. La disgraziata diede alla luce una bambina, e trovandosi priva di mezzi, ritornò in seno alla famiglia.

Ieri sera inaspettatamente comparve a Monza il marito, pretendendo che la moglie e la bambina lo seguissero. I parenti di lei si opposero, e ne nacquero invettive e anche qualche pugno. Il Bussetti fu allontanato.

Ma il Bussetti tornò, e con sassi ruppe i vetri dell'abitazione dei Pirola. Fu di nuovo allontanato da guardie di pubblica sicurezza.

Mentre lo si credeva acquietato, stamane, munito di una sbarra di ferro, ritornò, e voleva per forza entrare.

Ogni buon consiglio fu vano. Furibondo, il Bussetti minacciò colla sbarra il fratello della moglie, Giuseppe, di 26 anni, cappellaio.

Questi, stanco delle minacce, trovandosi armato di fucile, poichè stava per recarsi alla caccia, gli esplose a bruciapelo un colpo di fucile, colpendolo in pieno petto. Il Bussetti venne trasportato morente all'ospedale. Il Pirola si costituì spontaneamente alle carceri.

La moglie del Bussetti fu presa da deliquio.

Uno scontro ferroviario presso Roma.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21:

Stamane, alle 5,27, con 27 minuti di ritardo, il treno 1028, partito da Roma per Fiumicino, giunto alla stazione Trastevere, si scontrò con una macchina che manovrava all'indietro. Le due macchine e il treno 1028 deviarono, sbalzando dalle rotaie. Il solo conduttore del treno riportò nell'urto qualche contusione. Vi fu grande panico, ma nessuna disgrazia fra i viaggiatori.

Uno studente dell'Università di Torino suicida per esami.

Ci telegrafano da Bari, 1, ore 20,10:

Oggi lo studente d'ingegneria all'Università di Torino, Alberto Abbatti, d'anni 22, figlio del consigliere delegato di questa Prefettura, si tirava un colpo di rivoltella in direzione del cuore, per cui versa in pericolo di vita. Lo spinse al suicidio la notizia avuta dall'Università di Torino di aver perduta la sessione di esami.

Alla pesca d'un tesoro sepolto nel Mar Nero

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 10:

Il *Daily Mail* riceve da Odessa:

«Desta molto interesse a Sebastopoli l'arrivo di parecchi ingegneri specialisti dei lavori necessari per rimettere a galla le navi naufragate coll'autorizzazione del Governo. Si occuperanno di riafferrare dal fondo della baia di Balaclava un grande vascello inglese affondato dal fuoco delle batterie russe durante la guerra di Crimea. Parecchi tentativi vennero fatti pel passato per rimettere a galla questa nave, ma l'insufficienza dei mezzi tenuti non permise che si riuscisse. Si afferma che l'Ammiragliato russo possegga informazioni degne di fede secondo cui il legno affondato conterrebbe una grande somma di denaro in oro destinata al pagamento delle forze britanniche operanti in quelle regioni. L'attuale tentativo sotto la direzione dell'italiano Restucci, noto specialista, si spera che questa volta venga coronato da successo. L'ammontare della somma sepolta a fondo della nave viene valutata da 8 a 15 milioni. Si dice che Restucci abbia intrapreso i lavori accettando queste condizioni: che se nulla troverà non avrà parte; riuscendo riceverà buona parte di denaro e degli altri valori ricuperati.»

Il fidanzamento della figlia di Roosevelt.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 9:

Il *Matin* ha da New York che, secondo un corrispondente dell'*Herald* da San Francisco, miss Alice Roosevelt andrebbe sposa prossimamente a Longworth, membro del Congresso.

L'Ammiragliato inglese crea a Douvres una base navale.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,30:

L'*Observer* continua oggi le sue rivelazioni sulle intenzioni dell'Ammiragliato inglese. Esso ha deciso di fare di Douvres una fortezza e una base navale di primo ordine.

Entra nel piano della difesa di stabilire una base navale a Gibilterra e a Singapore invece che a Wei-Hai-Wei, a Tricomalee, ad Halifax e ad Esquimault. La scelta di Douvres è stata motivata dall'eccellente posizione strategica di questo porto, di cui si spera di avere terminata entro 18 mesi la gigantesca diga. Appena questa diga sarà terminata le difese navali di riserva di Chatam, Plymouth e Portsmouth saranno in stazione permanente a Douvres. Esse formeranno una sola flotta. Vi saranno nel porto quattro linee di immersione per le grandi navi. Il porto di Douvres sarebbe posto per l'ancoraggio di 17 corazzate, 12 incrociatori di prima classe e 4 incrociatori più piccoli, oltre alle controtorpediniere. I lavori saranno terminati fra due anni.

L'*Observer* crede sapere inoltre che nel prossimo bilancio saranno chiesti dei crediti per la costituzione di un bacino per i sottomarini a Douvres. Il ministro della guerra ha acquistato terreni per innalzare nuovi forti che saranno armati di pezzi da dodici pollici. Si sa che già tre potentissimi forti esistono sulle alture vicine.

Per il miglioramento del cambio spagnuolo

Ci telegrafano da Madrid, 1, ore 8:

Dopo una Conferenza col presidente del Consiglio, il ministro delle finanze ha dichiarato che aveva trattato esclusivamente il progetto del miglioramento del cambio. Il Governo è risoluto di studiarlo seriamente. Così sarà uno dei primi progetti che si presenterà alle Cortes. Il progetto comprende tutte le misure necessarie per risolvere questo problema importante e che esige una grande prudenza. «Ma — ha detto il ministro, — malgrado sia in mio potere di ricondurre in meno d'un mese il cambio alla pari, non mi risolverei a farlo, perchè tengo soprattutto ad evitare imbarazzi finanziari». Per arrivare a questo scopo conta sull'appoggio della Banca di Spagna. Il ministro ritarderà l'emissione dei buoni del tesoro autorizzati dalla legge, perchè preferisce pagare la Banca per mezzo delle eccedenze del bilancio, e nel caso in cui non potesse farlo, emetterebbe un piccolo prestito interno. Il ministro ha terminato dicendo che si propone di stabilire il pagamento in oro di tutti i dazi doganali.

Le officine elettriche di Berlino licenziano 32,000 operai.

L'esemplare polizia degli operai.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 9:

Le tre grandi Società di elettricità licenziarono ieri 32,000 operai. I 3000 che esse desideravano serbare per la manutenzione delle officine preferirono condividere le sorti dei loro colleghi. Gli operai della Compagnia *Berliner Electricitäts Werke* decisero di porsi in sciopero. L'ultimo tentativo di conciliazione avrà luogo stamane.

Un ingegnere di quest'ultima Compagnia afferma che risponde dell'illuminazione di Berlino. I commessi, gli ingegneri ed alcuni soldati basteranno per distribuire l'energia elettrica ad una città di tre milioni di abitanti, tanto gli apparecchi della Società sono ingegnosi e comodi. Molti, per altro, non condividono l'opinione di quest'ingegnere.

Il contegno degli scioperanti è esemplare. Vi sono 17,000 scioperanti solo a Nieder-Schoeneweide; essi circolano in piccoli gruppi lungo le acque lente della Sprea, errano nelle vie di Nieder-Schoeneweide, e nei boschi che circondano questa bella piccola città dai balconi ornati di fiori. Di 10 in 10 metri è collocato un operaio in sentinella: ha al braccio una fascia bianca; è un agente di polizia volontario, designato dagli scioperanti per far regnare la tranquillità. Se in un gruppo alcuni si eccitano e si mettono a gridare, l'uomo suddetto si avvicina e ridendo li prega di tacere; se un piccolo aggruppamento si forma, esso lo scioglie dicendo: «Vediamo, amici miei, non vorrete mica che la Polizia metta il naso nei nostri affari»; se qualcuno poi tiene un contegno deplorevole o reagisce, il poliziotto volontario gli infligge un'ammenda di tre marchi, e gli altri operai metterebbero subito all'indice quello scioperante che tardasse a pagare la multa.

La regina Maria Pia a Moncalieri

Ci telegrafano da Aix-les-Bains, 1, ore 14:

La regina Maria Pia di Portogallo, che ha fatto una cura di un mese ad Aix-les-Bains, partirà martedì in automobile per recarsi a Moncalieri dalla principessa Clotilde.

Materie esplosive nell'Ospedale austriaco di Costantinopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 1, ore 14,5:

I giornali turchi confermano ufficialmente la scoperta di materie esplosive nell'Ospedale austriaco. Alla presenza del dragomanno dell'Ambasciata il portinaio di quest'ospedale, che è un armeno, è stato arrestato.

LE MANOVRE NAVALI.

Il Re alle manovre navali.

La partenza da Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 1, ore 9,15:

S. M. il Re è partito stamane alle ore 9,17 per la Spezia, ove si imbarcherà per la Maddalena, per assistere alle manovre navali. Il Re giunse alla stazione in vettura scoperta, accompagnato dal generale Brusati, dall'ammiraglio Marcelli e dal capitano Cañero. Nell'interno della stazione fu ossequiato dal sindaco, col quale si trattenne affabilmente a discorrere del suo viaggio.

L'imbarco a Spezia con Mirabello.

Ci telegrafano da Spezia, 1, ore 19,5:

Stamane è giunto il *Messaggero* col ministro Mirabello. Il comandante del Dipartimento si è recato a bordo per ossequiare il ministro della marina. Questi si è poi recato al Balipedio di Muggiano per visitare le corazze su cui si eseguirono gli ultimi esperimenti della Terni. Indi visitava la nave-officina *Vulcano*.

Alle ore 16 è giunto il Re in forma privatissima e direttamente all'Arsenale. Gli resero gli onori una compagnia della difesa, la Scuola dei torpedinieri e la Musica del Corpo Reali equipaggi sul piazzale Vecchia. Il Re si imbarcò subito sulla barca *Giralia*, dei Reali equipaggi, che era al comando del tenente di vascello Marzolini. Le navi alzarono la gran gala, mentre Sua Maestà, che era accompagnata dal ministro Mirabello, si recava a bordo del *Messaggero*, salutata dalle salve regolamentari.

Alle ore 16,30 il *Messaggero*, recando il Re e il ministro, partiva alla volta della Maddalena, seguito dai cacciatorpediniere *Ostro* e *Pegaso*.

La vittoria del partito rosso

Roma, 1, ore 22.

Federico Di Palma manda alla *Patria*, in data 30 settembre, un'interessante corrispondenza sul secondo attacco torpediniero notturno del partito rosso contro il partito azzurro.

«Il tema dell'attacco — dice il corrispondente — nella sua più semplice espressione era questo: i cacciatorpedinieri e tutte le squadriglie di torpediniere avevano l'attacco collettivamente contro le navi del partito azzurro. Per attuarlo i cacciatorpedinieri prendono il largo, con giro a grande raggio, cercando poi di arrivare il nemico, e percorrendo il grosso della squadra, per raggiungerla e attaccarla alle spalle. Le squadriglie di torpediniere dislocate lungo la costa di Caprera si tengono pronte per l'attacco a ventaglio appena ai controtorpediniere segnalano con la radiotelegrafia un motto convenuto. Allora le squadriglie di torpediniere a breve intervallo si spingono all'attacco, movendo da libeccio a greco, in ordine di numerazione di squadriglie.»

Il Di Palma fu testimone dell'attacco, e specialmente di un episodio, poichè ebbe licenza dal ministro della marina di imbarcarsi in una nave torpediniera del partito rosso, e prende infatti imbarco sul *Dardo*. Alle 17,15 il *Dardo* lasciò l'ancoraggio ed andò, insieme alla cacciatorpediniera *Euro*, ad appostarsi ad un luogo stabilito dal Comando, cioè dietro la Puntarossa, in attesa della notte. Qui rimase fin verso le 20; allora nel silenzio dei preparativi di guerra e nel mistero della notte, una voce, quella del comandante la batteria di Puntarossa, echeggiò forte sullo specchio d'acqua ove eravamo ancorati, e quella voce disse: «Ecco è tardo. Vi comunico la posizione del nemico al tramonto.» E qui fece la comunicazione. «Va bene,» risposero i due comandanti dell'*Euro* e del *Dardo*, dopo aver trascritto la comunicazione.

E il Di Palma nota: «Si può essere scettici finchè si vuole, si può anche non accordare alcun valore a questo simulacro di guerra; ma a mio credere non è possibile non lasciarsi vincere da una certa emozione assistendo allo svolgimento di tutti quegli episodi che accompagnano un'azione navale.

«Nel silenzio della notte, quella comunicazione fatta a voce alta e chiara, che giungeva all'orecchio e al cuore come un ritmo di un'arte epica, voce che noi sentivamo senza vedere la persona che la pronunciava, quella voce ci prospettava nell'oscurità l'ultima posizione della nave nemica, aveva qualche cosa di emozionante e di grave.

«— Tutti al posto di manovra, — ordinò il comandante del *Dardo*; e a fuochi spenti, completamente mascherati, l'*Euro* e il *Dardo* lasciarono l'ancoraggio, uscendo dal Passo delle Bisce. L'oscurità era profonda: vedemmo a stento l'*Euro* allontanarsi. Pochi istanti dopo lo perdemmo di vista, mentre il *Dardo* per proprio conto rivolse la prua al largo, dirigendosi verso sud, e propriamente verso il faro di Tavolara; e mentre si navigava nel silenzio della notte, lo spettacolo della piccola nave filante nell'oscurità, sopra un mare leggermente mosso, diventava sempre più acuto e più interessante.

«Tutti i marinai erano rispettivamente al loro posto; il comandante, collo sguardo sempre fisso sul mare, impartiva i suoi ordini; di tanto in tanto le vedette indicavano qualche punto scuro o sospetto, ed allora il comandante e gli ufficiali, rivolgendo la loro più intensa attenzione, cercavano di vincere collo sguardo tutto il mistero della notte.

«A poche miglia dal passo delle Bisce avvistammo alcuni piccoli scafi, che dovevano appartenere al naviglio silurante del partito azzurro. Il *Dardo*, aumentando di velocità, continuò la sua rotta verso il sud, mentre il giudice di campo, tenente di vascello Cattani, registrava per suo conto, al fioco chiarore di una lampadina elettrica, il piccolo episodio della navigazione. Ma verso le ore 22 avvistammo per pochi istanti un proiettore, che si spense qualche minuto dopo; evidentemente quel proiettore apparteneva a nave nemica, la quale sorvegliava lo specchio d'acqua da attaccarsi dai siluranti. Allora il nostro comandante ordinò di girare al largo per avvicinarsi al di fuori del punto dove qualche istante prima avevamo avvertito il riflettore. Intanto l'oscurità più intensa era ritornata attorno a noi; tutti con lo sguardo fisso in avanti cercavamo di scoprire qualche massa nera, qualche ombra indiscreta. Difatti poco dopo fu avvistato uno scafo; il *Dardo*, silenzioso, completamente mascherato, come una belva in agguato pronta a slanciarsi sulla preda, ubbidiva tacitamente agli ordini secreti ed insidiosi del comandante. Lo scafo intanto cominciava ad uscire dal suo stato di imprecisione, le sue linee rivelavano trattarsi di un nuovo tipo *Agordat*, cioè di uno degli esploratori della squadra nemica.

«Il *Dardo*, a 15 miglia di velocità, con successive accostate, si avvicinò alle viste dello scafo nemico. Alle 10,15 la nave era già raggiunta; alle 10,16, a poco più di 300 metri di distanza, il fischio acuto della sirena del *Dardo* ruppe il silenzio della notte, indicando che il lancio del siluro era già stato fatto. La nave silurata era la *Coatit*.

«— Ed ora riprendiamo la rotta! — disse il comandante Benevento. — Alla ricerca del grosso della squadra — soggiunse. E il *Dardo* si rimise in moto; [illegible] per più di tre ore, navigando con mare di traverso e ballando discretamente, sulla scogliera. Finalmente, verso le 2,15, un'altra massa nera, informe e indistinta, fu avvistata alla nostra sinistra.

«Era un grosso scafo, completamente al buio, che dopo qualche minuto fu riconosciuto per quello di una grande corazzata. Eravamo giunti vicini e allo spalto del grosso della squadra nemica.

«Il *Dardo* riprese la sua manovra prudente ed insidiosa per avvicinare lo scafo della corazzata. Alle 3,10 il *Dardo* manovra all'attacco; ma l'orizzonte, che cominciava già ad essere nitido, e l'atmosfera un po' più chiara, ci fecero scorgere. Mentre il *Dardo* con mossa decisa muoveva all'attacco, prima di giungere a distanza utile per il lancio del siluro, da un riflettore della nave partì inaspettatamente un fascio di luce, il quale si mostrò sul *Dardo* per più di un minuto. Il nostro lancio quindi non fu utile. La nave nemica era la *Saint-Bon*. Ma mentre la *Saint-Bon*, dando prova di grande accortezza, era riuscita a scongiurare l'attacco del *Dardo*, il grosso della squadra nemica era stato aggredito dalle nostre cinque squadriglie di torpediniere, le quali, al momento opportuno, staccandosi ognuna dal proprio posto, si erano lanciate contro le unità maggiori della flotta nemica.

«L'aggressione fu terribile ed impressionante. La squadriglia degli uccelli, comandata dal capitano di corvetta Biscaretti, staccandosi dal Passo delle Bisce, avviluppò il *Benedetto Brin* e lo silurò ai due fianchi. Le torpediniere 101 e 142, con attacco a ventaglio, silurarono l'*Emanuele Filiberto*. Le torpediniere 84, 145 e 146, con attacchi di controbordo, silurarono la nave ammiraglia in sott'ordine *Vettor Pisani*, e poco dopo, incontrata anche la nave ammiraglia *Regina Margherita*, dove era imbarcato il comandante in capo la squadra azzurra. Le stesse tre torpediniere, con attacchi simultanei ai due fianchi, la silurarono. Le quattro navi corazzate, tra cui le due navi ammiraglie, furono così raggiunte dai siluri delle siluranti torpediniere, le quali aggredirono la squadra con attacchi a ventaglio in ordine successivo. Anche la nave carboniera *San Giorgio* fu silurata con attacchi poppieri dalla torpediniera 144.

«In guerra vera sarebbe stata una vera ecatombe. Le navi nemiche non si accorsero delle torpediniere che quando queste furono proprio sotto ed in ottime condizioni di lancio. L'attacco non poteva essere meglio ideato e più efficacemente eseguito. Ciò prova che un attacco attivo, audace e ben preparato con naviglio torpediniero può produrre effetti formidabili e decisivi. L'attacco mise fuori combattimento una buona metà della flotta nemica, col sacrificio di un solo cacciatorpediniere e di sei torpediniere del partito rosso. L'esito non poteva essere più brillante.»

Il partito rosso vince l'azzurro.

Roma, 1, ore 21,30.

La Direzione generale delle manovre ha dichiarato che, in seguito alle operazioni della scorsa notte, il partito rosso prende assoluta prevalenza sull'azzurro.

Fu riconosciuto valido l'attacco contro le navi *Benedetto Brin*, *Vettor Pisani*, *Emanuele Filiberto*, *Agordat* e *Coatit*. Resta ancora a definirsi se la *Garibaldi* sia stata nuovamente cannoneggiata dal forte Arbatax. E' imminente la rottura del blocco. La squadra bloccata in previsione di ciò incrocia a sud di Teulada.

Stanotte fu nuovamente silurata la nave ammiraglia *Regina Margherita* mentre le altre navi rimanevano sotto il tiro dei forti.

Scopi e risultati delle manovre.

La costituzione dei partiti alle manovre navali è stata fatta nella considerazione di mantenere le forze navali divise come lo sono normalmente, e perciò fornire unità tattiche quanto fosse possibile omogenee. Scopo precipuo delle esercitazioni stesse era l'addestramento del personale e l'approntamento del materiale di studio per la pratica preparazione della guerra.

Negli alti gradi della marina le esercitazioni sono state giudicate efficacissime, specie per quanto riguarda il naviglio delle torpediniere e distruttore. Il servizio radio-telegrafico e semaforico è apparso perfetto sotto tutti i riguardi. Il gravoso esercizio di blocco è stato di utilissimo ammaestramento per il personale, come pure l'impiego delle navi affonda-torpediniere. Il ministro è restato molto soddisfatto.

Le manovre navali termineranno il 10 di ottobre, e quindi le squadre si riuniranno a Gaeta per l'assegnazione della coppa reale per la nave che fece i migliori tiri.

Per le vittime del terremoto.

Trentaduesima lista.

Totale lista precedente	L.	53,538 05
Raccolte del Circolo Liberale Monarchico di Grignasco (Novara)	»	143 —
Società Cooperativa operai tessitori di Torino	»	15 —
Gerbi Federico, notaio in Mezzana Mortigliengo	»	5 —
Minini, Tunin, Rina e Calò, da Asti	»	5 —
Famiglia Magnetti, da Pinerolo	»	10 —
Famiglia Montalenti	»	10 —
Badalin Pietro	»	1 —
Famiglia Sciamengo	»	20 —
In nome di quella solidarietà per cui italiani di ogni ceto e condizione vanno soccorrendo con nobile slancio le vittime del terremoto, uniamo il nostro obolo: Personale Magazzino approvvigionamenti, Torino, P. N., Ferrovie dello Stato	»	30 —
Z. S.	»	3 —
De Filippi, avv., e consorte	»	50 —
L. Garavrioni	»	5 —
Società M. S. corale Po e Borgo Po	»	10 —

Totale L. 53.845,05

I soccorsi delle altre città

Roma, 1, ore 10.

I versamenti fatti a favore dei danneggiati dal terremoto in Calabria al Ministero dell'Interno raggiungono la somma di L. 223,261 84.

Fra le offerte più notevoli è quella dell'Ambasciata di Berlino di 120,000 lire e del *Piccolo* di L. 10,000.

Roma, 1, ore 14.

Le Camere di commercio di Caserta e di Avellino hanno partecipato al Ministero di agricoltura l'offerta fatta rispettivamente di L. 1000 e 500 in soccorso ai danneggiati del terremoto delle Calabrie.

Livorno, 1, ore 19,45.

Oggi ebbe luogo il Convegno turistico Pro Calabria, coll'intervento di numerose squadre ciclistiche toscane. La Società delle Acque della Salute offerse il proprio stabilimento per lo svolgimento del programma sportivo, che è riuscito splendidamente col concorso dei bersaglieri ciclisti, e provocò dimostrazioni entusiastiche e grida di: *Viva Livorno!* e *Viva la Calabria!* Vennero distribuiti premi, medaglie ed oggetti alle squadre più numerose, più eleganti, che vennero da più lontano ed eseguirono i migliori esercizi.

Pavia, 1, ore 20.

Oggi ebbe luogo la passeggiata di beneficenza Pro Calabria, con splendido risultato finanziario.

Vercelli, 1, ore 8.

A Vercelli si è già raccolta per i danneggiati del terremoto la cospicua somma di L. 6650 45. Di queste, 3448 45 rappresentano il frutto della sottoscrizione iniziata dal giornale *La Sesia*.

Il 22 corrente l'ing. prof. cav. Ottavio Zanotti-Bianco, della nostra città, terrà al teatro Civico, a beneficio dei danneggiati della Calabria, una conferenza sul terremoto e le loro cause, illustrata da proiezioni gentilmente favorite dal distinto fotografo cav. Pietro Masoero.

Arti e Scienze

La recita della Duse pro Calabria

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 7:

Al Politeama nazionale la rappresentazione di *Fernanda* a beneficio dei danneggiati della Calabria, interpretata da Eleonora Duse, riuscì indimenticabile. Un pubblico enorme elegantissimo gremiva il teatro, tanto che l'incasso fu di L. 8216 e sarà versato al giornale *Piccolo Faust* di Bologna, che riunisce in un fondo unico molti prodotti delle recite di beneficenza pro Calabria. Durante gli intermezzi sono stati venduti dalle attrici della Compagnia ritratti della Duse con la firma e la data, e se ne sono ricavate circa mille lire.

Il Barbiere di Siviglia

ha chiamato ieri sera al teatro Balbo un pubblico numeroso, che gremì galleria e platea e popolò discretamente le poltrone.

Le parti principali erano così distribuite: Conte d'Almaviva, signor *Bianchi*; Bartolo, signor *Marmoro*; Rosina, signora *Corsini Bicci*; Figaro, signor *De Marco*. Il pubblico fu a tutti largo di applausi, e li volle estendere all'orchestra ed al suo direttore signor Gentile, che assunse anche l'impresa dello spettacolo.

Reclami russi al Giappone circa i prigionieri che tentarono di evadere.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 1, ore 17.

Il Governo russo ha diretto al Giappone, per l'intermediario della Francia, reclami circa alcuni prigionieri russi al Giappone, i quali furono condannati come rei di delitto comune per tentativo di evasione, mentre in Russia tale tentativo di evasione è punito soltanto con pene disciplinari.

A Lodz un operaio uccide un industriale in tranvia

Pietroburgo, 1, ore 15.

A Lodz, ieri sera, alle ore 6, un certo Schulze, operaio, assassinava con un colpo di rivoltella in tranvia, Giulio Kunitzer, proprietario dello stabilimento Heinzel Kunitzer per la manifattura del cotone. L'assassino fu arrestato. Un complice dello Schulze è fuggito tirando colpi di rivoltella contro coloro che lo inseguivano.

La peste bubbonica nella Transbaikalia.

Pietroburgo, 1, ore 16.

Un telegramma da Chita (Transbaikalia) dice che vi furono 20 casi di peste bubbonica, con un decesso, presso il lago Dalainor. Due casi furono constatati il 26 a una stazione ferroviaria di Manciuria. Si presero misure igieniche. La Transbaikalia sarà dichiarata infetta da peste.

Due nuovi casi sospetti a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 8,20:

Segnalano due nuovi casi sospetti nella città: quello di un barcaiuolo e quello di un operaio impiegato ai filtri e serbatoi d'acqua potabile stabiliti presso Mutgel-Sel.

Quest'ultimo caso ha naturalmente cagionato molte noie alle Autorità, che presero subito le precauzioni necessarie.

Secondo il *Monitore dell'Impero*, il numero totale dei casi di colera accertato in Prussia si eleva sino ad ora a 256, fra cui 87 ebbero un esito letale.

Leggete in questa pagina:

Pane Quotidiano.

e

Le lagrime dell'amore

MARIA BRICCA

La commemorazione dell'on. Boselli a Pianezza.

L'eroina popolana ebbe ieri, nella sua patria, a Pianezza, la propria apoteosi, per le parole dell'on. Boselli, il quale non poteva, nella sua evocazione storica, essere più poeta, e nella sua poesia mettere maggior austerità, maggiore acutezza di storico.

Alla commemorazione, che l'onorevole deputato di Avigliana tenne al teatro di Pianezza, assistettero oltre ad un pubblico scelto e numerosissimo, Autorità e personaggi: l'onorevole Marsengo-Bastia, sotto-segretario di Stato degli interni; gli onorevoli Albertini, Rastelli, Villa, il prefetto di Torino, comm. Gasperini, il sindaco, la Giunta municipale di Pianezza, ecc.

L'oratore così esordì:

«Popolo generoso di Pianezza, iniziatori gentili che fra gli impulsi del lavoro pensate alla patria, e quanti voi siete, promotori e partecipi dell'odierno pellegrinaggio, uniamoci in questa ora d'entusiasmo a formar tutti un'anima sola.

«Così, congiunti nel culto della patria e nell'ammirazione dei gesti immortali, evochiamo, colla memoria di Maria Bricca, i prodigiosi ordinamenti, la magnanima fede onde il popolo piemontese nel 1700 sorse trionfante, contro la rabbia straniera, la perpetua virtù del valore italiano.»

L'oratore con rapida sintesi rievoca quell'epoca battagliera e memoranda, e fa una viva pittura delle condizioni del Piemonte.

«Stava nel Principe fierezza, non prepotenza d'impero. L'etichetta signoreggiava cerimoniosa e orgogliosa in Corte, ma temperati privilegi serbavano i feudi. Gravi i tributi, ma senza troppe odiose immunità ragionevolmente distribuiti. La nobiltà militare predominava superba in casa, ma inclinata a mescolarsi col popolo, prona al Principe, devota al Paese, soggetta alle leggi. Il popolo non era offeso nelle consuetudini della vita, nella onestà della famiglia, nel possesso dei propri averi. Nè mancava in Piemonte l'esempio del sapere, nè l'amore della dolce coltura leggiadra. Fra i fastigi della Reggia, poi, e le più umili case correva un'onda di spontanea fiducia, di concordi intenti, e nei giorni procellosi un solo volere, un palpito solo agitava tutti i cuori e spingeva tutti ai più arditi cimenti. Dall'umile casa uscì Maria Bricca all'ardimentosa impresa quando, rivelatrice di ignorati accessi, guidò, popolana orgogliosa, i nostri prodi al castello, dove si annidavano superbamente gli invasori stranieri.»

L'oratore quindi accenna alle vicende che la tradizione di Maria Bricca subì in due secoli; alle ricerche degli storici e degli eruditi, e tributa lode specialmente ad Agostino Oliva, che, biografo amoroso e diligente, seguendo l'eroina nel corso della sua vita, la riconduce in mezzo a noi.

L'on. Boselli poscia si volge a considerare l'ambiente storico in cui Maria Bricca crebbe e visse, e l'opera di Vittorio Amedeo, il quale, nelle guerre sostenute contro la Francia di Luigi XIV, oltre ad instaurare la piena indipendenza del Piemonte, liberò l'Italia da due potenti servitù e preparò i nuovi secoli della sua Casa.

Vittorio Amedeo fin dai primi anni del [illegible] governo scriveva: «Spero che verrà tempo in cui tutti i voti dei Principi d'Italia saranno esauditi,» ed in ogni circostanza seguì il pensiero di restringere i dominii della Savoia per avanzarsi fra le genti italiane.

L'oratore qui descrive le terribili guerre che straziarono il Piemonte, le devastazioni compiute dagli eserciti di Catinat, di Vendôme, di La Feuillade, e viene al 1706, l'anno del memorando assedio di Torino.

«Soldati e cittadini vegliavano alle porte, stavano vittoriosi alle opere di difesa, e dì e notte, arditamente, fragorosamente si combatteva. Tutto era pauroso nelle cose e nei fatti, ma nessuna paura era negli animi. Si pugnava alla luce del cielo nelle abili e vigorose sortite, e si pugnava ferocemente sotterra coi terribili scavati. Il racconto, l'eco, lo spettacolo dei casi di Torino agitavano sopratutto queste terre, che all'intorno dell'assediata città stavano trepidanti per essa e per sè trepidavano.

Ed ecco a questa trama patriottica avvampare l'anima di Maria Bricca.

Le donne pianezzesi, tra i fiori della leggiadria, benevola, arguta, vivace e gentile, nutrono una gagliarda virtù, che consiglia energicamente nelle vicende della vita e diviene nello [illegible] del pericolo altissimo valore.

«Maria Bricca aveva visti i nemici della sua patria ritornare per le vie di Pianezza e ancora guadagnare il sicuro rifugio del castello. Ella non esitò nel risolversi con tentennii nell'operare. Ella era avanzata la notte dal 5 al 6 settembre, i nostri e i granatieri del principe di Anhalt si appressavano dubbiosi sulla via a tentare perchè il castello cadesse. Maria Bricca si fa ad essi incontro, non badando al cammino rovinoso per ogni via di guerra e alle acque travolte della Dora.....»

Qui con grande efficacia descrive l'oratore l'offerta dell'eroica popolana di servire di guida ai soldati della sua terra per gli anditi del castello, l'avanzarsi nell'oscurità del sotterraneo e finalmente la sorpresa dei francesi, che, attoniti e smarriti, invano si provano con furiosa mischia a respingere la terribile sorpresa.

«L'impresa di Pianezza ebbe soprattutto per l'influenza che essa ebbe rispetto alla battaglia liberatrice del prossimo giorno. Non solo incorò mirabilmente i cittadini assediati e le nostre truppe sempre più decise di vincere, ma una scossa sopra modo le truppe francesi, che compresero come fosse ormai giunto il tempo inevitabile della sconfitta.....

«Dalla fazione di Pianezza al trattato di Utrecht, che chiuse la guerra, passarono alcuni anni, ma v'è un indissolubile legame fra la vigilia della battaglia di Torino e i rivolgimenti sempre nazionalissimi operati in Italia da Vittorio Amedeo.»

Venendo alla conclusione, l'oratore così esclama: «Nei tempi nei quali volaste oggi trasportarvi, mentre così fiera ostilità percuotevano Francia ed Italia, due donne gentili soffrivano tutte insieme nell'anima [illegible] le angosce d'Italia e le angosce di Francia. Anna d'Orléans duchessa di Savoia e Adelaide di Savoia duchessa di Borgogna invocavano vittoria alle loro bandiere, ma nell'intimo del loro sentire pace e concordia pregavano [illegible] fra le due antiche sorelle. Nell'animo ansioso di quelle donne i due popoli, che si dilaniavano in campo, si ricongiungevano come sopra un mite altare di domestiche ispirazioni, come nella deprecazione ideale di una sola famiglia.

«L'anima di quelle donne squisita e dolorosa preconizzava tempi migliori, e s'adempì il loro voto e la missione della civiltà.»

Ed il limpido, nobile discorso dell'onorevole Boselli, che parecchie volte fu interrotto da approvazioni, qui terminò, tra interminabili applausi, con un inno alla fratellanza italo-francese, ora consacrata.

La cerimonia ebbe il suo epilogo in un banchetto all'*Albergo dell'Angelo*, banchetto a cui parteciparono, oltre all'on. Boselli, che sedeva al centro della tavola, la signora Boselli, sua nuora, l'avv. Silvio Boselli, l'onorevole Rastelli, il cav. Borla, il sindaco di Pianezza, il comm. Audiffredi, sindaco di Collegno e consigliere provinciale, il pretore di Pianezza, avv. Barberis; il teologo Oliva, parroco del paese; il cav. Napoleone Leumann, il cav. Grosso-Campana, il commendatore Majot; l'on. Teofilo Rossi, giunto, applauditissimo, a banchetto incominciato; il cav. Rognone, consigliere della Camera di commercio di Torino.

Aderirono al banchetto: gli onorevoli Facta, Marsengo, Chiapusso, Danco, Bar-

Piccola Cronaca.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)
DENTISTA, via Cernaia, 18. Ultimi sistemi. *Dirett. Aristide Martinetti* e 16051

tutti, Ferrero di Cambiano, Paulè; il prefetto di Torino, l'arcivescovo Richelmy, il questore Gervasi.

Parlarono, tutti applauditissimi: il sindaco di Pianezza, Borla, il comm. Audiffredi, il cav. Arnaudo, il comm. Rinaudo, il cavalier Monti, l'ing. Pasquali, l'on. Rossi.

Brillantemente rispose, improvvisando, l'on. Boselli.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1126.

Partenza di funzionari ferroviari

Nelle sale del *Caffè della Stazione* si seguono seralmente convegni amichevoli di funzionari ed impiegati ferroviari per salutare i colleghi o superiori che i nuovi ordinamenti di servizio chiamano in altre sedi.

Fu giovedì la scorta dell'ing. cav. Berrini, traslocato a Roma, capo dell'ufficio I della Direzione generale; e fu ieri sera il turno del cav. dott. Martinetti, per egli chiamato alla dirigenza dell'ufficio I della Direzione compartimentale di Roma.

Oltremodo spontaneo ed affettuosissimo fu il saluto dato l'altra sera all'ispettore signor Conti, dell'Ispettorato principale di Torino, ora destinato alla Direzione compartimentale di Genova. Vi convennero tutti gli impiegati del servizio commerciale, di cui il Conti era il capo amatissimo.

Allo champagne dissero parole di circostanza, improntate di sincerità e di affetto, i signori Deabate ed Allemandola, e rispose, commosso fino alle lagrime, il signor Conti. A tutti il saluto e l'augurio di brillante avvenire.

Le feste di Borgo San Secondo.

Anche ieri molta folla si è recata a trascorrere il pomeriggio e la sera in Borgo San Secondo, dove continuarono i festeggiamenti. Balli, giostre e baracconi fecero buoni affari, e l'animazione durò ininterrotta fino a tarda ora, poichè a notte ebbe luogo anche una luminaria.

Per domani, alle ore 16, è annunciato un concerto che sarà eseguito dalla Banda municipale sul piazzale formato dall'incrocio dei corsi Re Umberto e Duca di Genova.

I funebri civili di «papà Caula»

Fra le più tipiche figure del mondo socialista torinese la più nota e la più popolare era quella di «papà Caula», un vecchietto dalla figura bonaria, semplice come la sua anima di popolano, cresciuta fra gli entusiasmi patriottici del 1848, che egli amava spesso di rievocare nelle amicali conversazioni fra i suoi compagni di fede e nei pubblici Comizi del suo partito, di cui egli fu sempre tra i più assidui frequentatori.

Bartolomeo Caula fu tra i primi ad entrare nelle file socialiste; e a questa sua fede tutto diede, nulla mai chiese o sperò. Per questa sua verginale sincerità di animo «papà Caula» si era acquistato benevolenza e simpatia anche fra i molti che, pur non dividendo i suoi ideali, lo conoscevano buono e sincero.

«Papà Caula» è morto sabato al Mauriziano, e la notizia della sua morte è stata accolta con generale compianto, di cui si ebbe una larga prova ieri in occasione del trasporto della sua salma al cimitero. I funebri, in ossequio alla volontà del defunto, ebbero forma civile, e ad essi parteciparono parecchie centinaia di persone, fra cui naturalmente erano in maggioranza i socialisti, con 18 fra bandiere e labari rossi.

Al «Rondò della Forca» diedero l'estremo vale alla salma l'avv. Cagno ed altri socialisti, fra cui un «compagno» di Savigliano, paese natale del Caula. In nome della famiglia ringraziò il cav. Caula, figlio del defunto.

La salma, sempre in ossequio alla volontà del defunto, verrà cremata.

Il crollo di due vôlte in una villa.

Dieci persone travolte.

Macabro episodio.

La vedova Teresa Tarditi-Menzio, abitante in una villa situata al N. 216 in Val San Martino, fu colpita da una grande sciagura: la morte d'un giovane figliuolo suo, a nome Giacomo.

Ieri sera la infelice madre ed altre nove persone si trovavano raccolte in una stanza a primo piano, dove giaceva il cadavere, recitando preghiere in suffragio del morto.

Improvvisamente s'udì uno scricchiolio, poi subito la vôlta s'aprì e crollò con fragore, travolgendo le dieci persone. Fu un grido solo di spavento.

Le macerie precipitando fecero rovinare anche il pavimento, e quei miseri si trovarono così l'uno all'altro addossati al suolo al piano terreno, fra i rottami, dov'era anche precipitato il cadavere!

Ciò malgrado, due sole persone rimasero ferite: l'una, più leggermente, si allontanò da sè e finora non se ne conosce il nome; l'altra è un vecchio settantenne, certo Giacomo Fontana, il quale da alcuni suoi amici soccorsi fu trasportato a casa al N. 102 della stessa strada. Il Fontana se la cavò con molto spavento e poche contusioni.

Della disgrazia venne dato subito avviso alle guardie municipali. Queste si recarono sul luogo col loro comandante cav. Gitato per prestare quell'opera che il caso richiedeva. Accorse pure una numerosa squadra di pompieri, con carri ed attrezzi, onde provvedere ai primi lavori di sgombro delle macerie. Da Torino si partì pure il dott. Golaio per curare eventualmente i feriti. L'ora tarda non ci consente di aggiungere altri particolari.

Due gravi disgrazie a giovani ciclisti.

Del primo doloroso incidente è stato vittima il falegname Luigi Pennotti, di 18 anni, il quale, percorrendo in bicicletta il corso Vittorio Emanuele II, andò, all'altezza di via Fanti, a cacciarsi sotto la vettura pubblica N. 11, rimanendo travolto dal cavallo. Il cocchiere Giuseppe Benedetto ed altre persone accorse apprestarono al disgraziato giovane, il quale era svenuto, le prime cure, e poco dopo le guardie municipali, sopraggiunte, provvidero a farlo trasportare all'Ospedale Umberto I.

Fu riscontrato privo della favella. I medici gli riscontrarono contusioni e sintomi di lesioni interne, e si riservarono ogni giudizio sulle probabilità della guarigione.

— L'altra disgrazia toccò al pennattiere disoccupato Bernardo Iamberti, d'anni 23. Egli ieri sera, alle 20, percorreva in bicicletta la piazza Statuto, a grande velocità, senza curarsi di accendere il prescritto fanale. Questa sua noncuranza gli costò cara assai, poichè, per l'oscurità, egli andò, all'angolo del corso Principe Oddone, a sbattere violentemente contro il parapetto della ferrovia, e per contraccolpo fu lanciato sui binari. Raccolto da guardie municipali e pompieri della VII Sezione, il giovane fu trasportato in vettura al San Giovanni. Gli fu riscontrata la frattura del braccio destro, nonchè una commozione viscerale. Guarirà, salvo complicazioni, in due mesi.

Salvataggio di una bambina.

La piccina Pennino Luigia, d'anni 3, abitante in via San Donato, 76, mentre si trastullava con una sorellina maggiore presso il canale detto di Torino, scorrente davanti la casa di sua abitazione, cadde nell'acqua, alta in quel punto m. 1,10 circa.

Alle grida della sorella accorse uno zio della Pennino, certo Bernabetto Angelo, che trovavasi nella vicina casa, e, vestito, saltò nell'acqua, afferrando la bimbetta, che dalla corrente era già stata trasportata per una decina di metri, fortunatamente senza che avesse a riportare male di sorta.

Caduto dal secondo piano.

Alle 6,50 di iermattina il manovale Alfano Francesco, di 15 anni, mentre nella casa N. 58 della strada di Lucento stava calando un pagliericcio dal secondo piano nel cortile, fu impigliato col piede destro nella fune che aveva servito a legare il pagliericcio, il cui peso lo trascinò nel vuoto: così precipitò a terra, ove fu raccolto da una guardia municipale, che su di una barella del Municipio lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato in grave stato.

Contadino disgraziato.

In via Amedeo Avogadro il contadino Sebastiano Rossa, d'anni 20, per un brusco svolto fatto fare al carro di cui era in condotta, restò con una mano fra la sbarra del carro stesso ed il muro, e riportò una gravissima ferita. Ora si trova ricoverato al San Giovanni. Guarirà in sessanta giorni.

Un pugno nel muro.

Al San Giovanni fu medicato di una ferita lacero-contusa alla mano destra il carpentiere Giovanni Patrone, d'anni 25, il quale in via Regio Parco, nel voler colpire un altro giovane con un pugno, battè invece violentemente sul muro. Guarirà in meno di dieci giorni.

Stato Civile di Torino

1° ottobre 1905.

NASCITE: 31, cioè maschi 17, femmine 14.

MATRIMONI: Allisai Giovanni con Bissetti Carolina — Aprà Vincenzo con Gallo Olimpia — Astrua Vincenzo con Bassolo Domenica — Auriagna Giuseppe con Nisla Maria — Borsetti Giovanni con Selva Maria — Cimalando Adelmo con Bacchetta Rosalia — Clerici Aristide con Facciano Francesca — Ferrero Marcellino con Mongiano Caterina — Fogolin Claudio con Kind Adelaide Maria — Montiglio Erminio con Cesella Anna — Negro Lorenzo con Givine Francesca — Prandi Giovanni con Roccati Giuseppina — Reverdino Francesco con Goria Filomena ved. De Giovanni — Sandigliano Carlo con Cassia Anna — Serafino Luigi con Ferraris Delfina — Sola Francesco con Borsetta Palmira.

MORTI: Delbosco Alberto, d'anni 47, di Poirino, tessitore, corso Principe Oddone, 75.
Salomone Enrico, id. 23, di Torino, commesso, via Della Rocca, 40.
Drovetto Cristina nata Geninatti, id. 62, di Torino, casalinga, via Roma, 30.
Gualberti Angela, id. 49, di Mortara, serto, via Monginevro, 3.
Caula Bartolomeo, id. 75, di Savigliano, negoziante.
Rovei Teresa n. Cavalegno, id. 31, di Castiglione, cas.
Albertini Giuseppe, id. 44, di Torino, bracciante.
Valeria Giovanna (v.) n. Cavalera, id. 65, di Cuneo.
Bono Giovanni, id. 77, di Saluzzo, calzolaio.
Picco Ettore, id. 12, di Torino, scolaro.
Bonnò Giuseppe, id. 75, di Lequio Tanaro, contadino.
Ropolo don Chiaffredo, id. 59, di Villafranca Piemonte.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residente in questo Comune 1.

SPORT

La corsa ciclistica per la Coppa del Re.

Le grandi riunioni di Varese, Ponte di Brenta, Roma, Firenze, Spezia, Chateau Thierry, Berlino, Parigi, Colonia e Roubaix

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

CICLISMO.

La Coppa del Re.

I partenti.

Ci telefonano da Alessandria, 1, ore 12:

Alle ore 8,30, sotto il controllo della Direzione del Circolo Velocipedisti alessandrino, venne data la partenza, da Spinetta Marengo, ai concorrenti all'ottava corsa ciclistica per la Coppa del Re.

Partirono i seguenti corridori: Ganna, Gatoni, Albini, Gazzaniga, Pavesi, Danesi, Brambilla, Conti, Faravelli Francesco, Faravelli Ugo, Mistretta, Pizzochero, Cuniolo, Passerini, Remondino, Signorelli, Tosini, Ghioldi, Romieux, Mirancelli, Aymar, Chiodi, Libero, Peretti, Magagnoli.

L'arrivo a Milano.

La vittoria di Cuniolo

Ci telefonano da Milano, 1, ore 18,45:

L'arrivo della corsa per la Coppa del Re è stato favorito da tempo bello. Arrivarono in gruppo: 1.o Cuniolo, di Alessandria, che coprì i 175 chilometri in ore 6,35',54" e 2/5; 2.o Albini; 3.o Pavesi; 4.o Conti; 5.o Danesi; 6.o Faravelli; 7.o Brambilla.

La folla enorme spettatrice irrompe nel recinto del Velodromo del Trotter, dove aveva luogo l'arrivo, acclamando freneticamente l'Albini, che verrebbe classificato primo, avendo il Cuniolo, infrangendo i regolamenti, cambiata durante il percorso la bicicletta.

Seguono [illegible] ordine Chiodi, di Torino, Gaiani, Aymar, Mirancelli, Magagnoli e Pizzochero.

Le corse al Trotter Milanese.

In attesa dell'arrivo dei concorrenti per la Coppa del Re, si svolgono al Trotter, indette dall'Unione Sportiva Milanese, le seguenti gare ciclo-podistiche:

I Corsa - Gara Podist.. — Percorso 1/2 miglio; libera a tutti. Tempo massimo 3'.

Arrivano: 1.o Penna, della «Cristoforo Colombo», di Genova, in 1',57"; 2.o Capelli; 3.o Brughera; 4.o Scotti; 5.o Recalcati; 6.o Troldi; 7.o Losa.

II Corsa - Gare Mandamentali dilettanti. — Percorso m. 1200. Due mandamenti ogni batteria.

Prima batteria: 1.o Mandelli; 2.o Detto; 3.o E. Romagnoli.

Seconda batteria: 1.o Mairani; 2.o Pisch; 3.o Arona.

Terza batteria: 1.o Garanzini; 2.o Mauriconi; 3.o Cantarelli.

Quarta batteria: 1.o Missoia; 2.o Farina; 3.o Torelli.

III Corsa - Semifinali Campionato Milanese. — Corrono i primi tre arrivati nelle gare mandamentali

Prima semifinale: 1.o Mandelli Pietro; 2.o Romagnoli; 3.o Mairani.

Seconda semifinale: 1.o Garanzini; 2.o Massironi; 3.o Cantarelli.

IV Corsa - Finale Campionato: 1.o Garanzini (2',11" 3/2); 2.o Mandelli Pietro; 3.o Massironi.

V Corsa - Campionato U. S. M. — Libera a tutti i soci dell'U. S. M., m. 1200.

1.o Parisi; 2.o Garanzini; 3.o Farina.

Il campionato del Veloce Club ligure

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 22,35:

Il Campionato ciclistico del Velo-Club fu vinto da Demartini; 2.o Borgo; 3.o Maggiorcalda.

La gara riuscì interessante.

Le corse di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22:

Numerosa folla accorse oggi al Velodromo del Parco dei Principi.

Il *match* a tre di velocità riuscì un completo trionfo pel giovane Poulain, che vinse meravigliosamente le tre prove. Secondo fu sempre Dupré e terzo Jacquelin.

Corsa di 50 chilometri (con allenatori): 1.o Sonne, in 40',40"; 2.o Miquel, a dieci metri; 3.o Lorgeou; 4.o Dussot; 5.o Harding.

Gara di motociclette (chilometri 10): 1.o Robert, in 6',21"; 2.o Moreau; 3.o Fossier.

Gara handicap: 1.o Poulain (scratch); 2.o Rettich (m. 30); 3.o Del Rosso (m. 50).

La riunione di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 20,50:

La gara di resistenza al Velodromo di Treptow fu vinta da Demke; secondo arrivò Huber; terzo Max Hoing.

La corsa dell'ora a Colonia.

Ci telegrafano da Colonia, 1, ore 18,20:

La corsa di resistenza con allenatori venne vinta da Guenther, il quale coprì gli 80 chilometri in ore 1,23'; secondo fu Salzmann; terzo Darragon.

La corsa Bruxelles-Roubaix.

Ci telegrafano da Roubaix, 1, ore 20,10:

Trentanove furono i concorrenti alla corsa Bruxelles-Roubaix. Alle ore 13.35 giunse primo Van der Stuift, il quale fu portato in trionfo dalla folla.

IPPICA.

Le corse al galoppo di Varese.

La terza giornata.

(Per telefono alla Stampa).

Varese, 1, ore 20.

Il tempo, che si è rimesso finalmente al bello, ha favorito l'ultima giornata della riunione varesina, alla quale assisteva un pubblico numeroso. Terreno buono. Ecco i risultati:

Premio Viltare (Handicap discendente, a vendere). L. 1500; m. 1600. — Inscritti 9; partenti 4.
1.o *Narendar* (Kg. 52, Hill), di Sir Rholand;
2.o *Cassiopea* (49, Goddard), di Angeloni;
3.o *Leyantha* (49 1/2, Wright), di R. Sinea.
Vinto per una lunghezza. Il totalizzatore da L. 5 paga L. 10.
Il vincitore, messo all'incanto, rimase invenduto.

Premio Varese. — L. 1500; m. 1000. — Inscritti 8; partenti 5.
1.o *Cassandra* (Kg. 52, Bartlett), di Boccoli;
2.o *Mascena* (54, Beckwith), di Chantre;
3.o *Wicklow Queen* (54, Hill), di Sir Rholand.
Vinto per una incollatura. Il totalizzatore dà L. 51.

Premio Varese (Handicap discendente). — L. 3000; m. 2000. — Inscritti 9; partenti 5.
1.o *Elpuna* (Kg. 51 1/2, Livermoor), di Doria;
2.o *Pic Burger* (60, Jacobs), della Razza Gerbido;
3.o *Grande Maîtresse* (52, Wright), di R. Sinea.
Vinto in bello stile per una lunghezza. Il totalizzatore paga L. 12.

Premio d'Addio. — L. 1000; m. 1000. — Inscritti 4; partenti 4.
1.o *Tsetse* (Kg. 39 1/2, Luciani), di Sir Rholand;
2.o *Delhi* (45, Sandi), di Franciolli.
Vinto per mezza lunghezza. Il totalizzatore paga L. 15.

Premio del Mombarro (G. R. Handicap ascendente) — L. 1500; m. 1700. — Inscritti 7; partenti 3.
1.o *Jaturna* (Kg. 67, propr.), di Mazzuola;
2.o *La Ferrecchia* (69, Marzoli), di Tower;
3.o *Lady's Pride* (62, propr.), di Caracciolo.
Vinto per una lunghezza. Il totalizzatore paga L. 16.

Premio Biumense (siepi). — L. 2000; m. 3600. — Inscritti 5; partenti 5.
1.o *Valeria* (Kg. 70, Evans), di R. Sinea;
2.o *Uskanga* (71, Woodcock), di Sir Rholand;
3.o *Lakicana* (63, Michelotti), di Tower.
Vinto per una lunghezza. Il totalizzatore paga L. 30.

Le corse al trotto di Ponte di Brenta

Ci telegrafano da Padova, 1, ore 20:

Malgrado la pioggia, la prima giornata di corse al trotto sull'Ippodromo Brenta, a Ponte di Brenta, si svolse animatissima.

Premio Brenta (*Handicap*). — L. 1500; m. 1609. Vinse *Viscardo*, dei fratelli Di Stefano.

Premio Nazionale di Ponte di Brenta. — L. 7000; m. 1609. — Arrivarono: 1.o *Montale*, della Scuderia Ambrosiana; 2.o *Amanda*, di Barbetta; 3.o *Archivia*, di Branchini.

Premio Croce Rossa. — L. 2000; m. 1609. — Vinse *Zeffanello*, di Seman.

Concorso brillantissimo.

Il cavallo Gouvernant venduto per mezzo milione
La morte dell'allevatore Ephrussi.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 23:

Il cavallo *Gouvernant*, di E. Blanc, è stato venduto al Governo austriaco per mezzo milione. Le vincite di questo cavallo ammontano a 737,777 franchi.

— Il *Journal* annunzia la morte di Carlo Ephrussi, deceduto ieri in seguito ad un attacco di diabete. Era comproprietario della famosa scuderia da corsa ed uno dei più noti allevatori della Francia.

AUTOMOBILISMO.

La corsa sulla salita di Château-Thierry.

Santos Dumont automobilista.

Ci telegrafano da Château-Thierry, 1, ore 19,20:

Oggi ebbero luogo le corse sulla salita di Château-Thierry. Ecco i risultati:

TURISTI. — Motociclette (1 miglio): 1.o Giappone, di Torino (Peugeot), in 1' 40".

VETTURE. — *Categoria A:* 1.o Beyer I. — *Categoria B:* 1.o Beyer II. — *Categoria C:* 1.o Sorpolet II, in 1' 40" 4/5. — *Categoria E:* 1.o Fiat, guidata dal noto aeronauta Santos-Dumont, in 1' 7". — *Categoria F:* 1.o Radia III (Gasté), in 1' 4" 3/5 — *Categoria G:* 1.o Paulard (Garidamo), in 55" 3/5.

VELOCITA'. — Motociclette: 1.o Anzani (italiano), con una Alcyon, in 55 3/5.

Vetturette: 1.o De la Touloubre (Darracq), in 53" 3/5.

Vetture leggere: 1.o Hantiet (Darracq), 41" 3/5.

Grandi vetture: 1.o Earp (Napier), in 38" 1/5; 2.o Mercedes (Fauro), in 45" 1/5.

PODISMO.

La corsa pel campionato militare italiano.

Ci telegrafano da Spezia, 1, ore 14,35:

Alla gara pel Campionato militare podistico italiano parteciparono 25 corridori. Il percorso era di Km. 30 (Spezia-Sarzana-Spezia).

Arrivarono: 1.o Serratrice Giacomo, sergente nel 9.o fanteria, di stanza a Siena, in ore 2.15, vincendo la grande medaglia d'oro del Re; 2.o Pilleri Costanzo, del 17.o fanteria, a Spezia; 3.o Albini Giovanni, del 75.o fanteria, a Genova; 4.o Costanzo Natale, del 17.o fanteria, a Spezia; 5.o Ferrari Albano, del 2.o bersaglieri, a Livorno.

Seguirono altri venti in tempo massimo. Numeroso pubblico presenziava al traguardo. Ottimo il servizio della pubblica assistenza.

Una grande riunione polisportiva a Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 21.

Stamane a Villa Umberto ebbero luogo diverse corse.

Nella corsa delle *midinettes* giunsero: 1.a Jolanda Spada, tredicenne; 2.a Olga Ferrari, undicenne; 3.a Clorinda Mariotti, quattordicenne; 4.a Maria Franchi, ottenne; 5.a Laura Franchi.

Nella gara podistica di duemila metri giunsero: 1.o Andreoli; 2.o Bini; 3.o Bontempi.

La gara podistica sui 3 Km. si dovette sospendere per mancanza di corridori.

Alle 9.30, sulla piazza di Siena, si svolse una partita di *foot-ball* fra due squadre della Società *Lazio*. La partita durò circa 30 minuti, con un *goal* per ciascuna squadra.

Dopo questa partita il pubblico, fattosi più numeroso, si è riversato nel Giardino del Lago, ove dovevano svolgersi due partite di *water-polo* (nuoto). Le due partite, che riuscirono interessantissime, furono combattute da squadre miste, scelte fra i soci delle Società *Rari Nantes*, Romana di nuoto e *Lazio*, e terminò, dopo due riprese e con due *goals* per ogni squadra. Interessantissime pure riuscirono le gare di nuoto nel lago, alle quali parteciparono numerosi concorrenti delle diverse Società sportive romane.

Nel pomeriggio a Villa ebbero luogo altre corse podistiche.

Alla gara di velocità (m. 100) hanno partecipato otto concorrenti col seguente risultato: 1.o Angheloni; 2.o Mannelli; 3.o Bronner, tutti della *Lazio*.

Seguì la corsa di m. 100 con ostacoli, vinta da Monacelli, della *Lazio*; 2.o Forlivesi Romolo.

La corsa podistica *handicap*, sul chilometro, che si svolse sulla pista, riesce più interessante. Vince Gatti; 2.o Bisetti; 3.o Rossi.

Seguì un *match* fra il motociclista americano Fulton ed il ciclista Accoromi, che terminò presto, perchè la motocicletta subì un guasto.

La riunione polisportiva di Firenze Pro Calabria.

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 23,40:

Lo spettacolo sportivo organizzato dai colleghi della *Nazione* a beneficio dei colpiti dal terremoto è riuscito splendidamente.

Gara canottieri (debuttanti) a quattro vogatori. — Concorrono due equipaggi: giunge 1.o l'equipaggio composto dei canottieri Frosoni, Bacci, Papini e Cozzi; 2.o l'equipaggio composto di Marchiani, Pistolesi, Maggini e Ciardi.

Gara sociale di nuoto (libera a tutti i Rari Nantes). — Giungono: 1.o Borghi; 2.o Loy; 3.o Muzi; 4.o Signorini; 5.o Granella; 6.o Castellucci; 7.o Bellotti.

Gara di nuoto per marinai italiani. — Giungono: 1.o Graffigno; 2.o Manganaro; 3.o Zannaro; 4.o Bracale; 5.o Ghiara; 6.o Lucca; 7.o Carmelita; 8.o Conti; 9.o Cimino.

Gara canottieri (outrigger a due vogatori. — Due equipaggi: Giunge 1.o l'equipaggio composto di Bessa e Scarpini; 2.o quello composto di Baldi e Caviglia.

Gara nazionale di nuoto. — Premio *challenge* triennale, fondato dal giornale la *Nazione*. Percorso m. 300, con giro di boa. L'arrivo è il seguente: 1.o De Pasquale, della «Rari Nantes», di Spezia; 2.o Pastai; 3.o Ferrari; 4.o Borghi; 5.o Signorini, di Firenze; 6.o Altano, di Spezia; 7.o Muzzi, di Firenze.

Gara Canottieri (tipo libero a 4 vogatori). — Tre equipaggi. — Ecco l'ordine d'arrivo: 1.a l'imbarcazione montata da Coppelli, Marchiani, Paoletti, Gessini; 2.a quella di Frosini, Berretti, Romanelli, Pistolesi; 3.a quella di Cino Coni, Graziani, Mardesini, Campolmi.

Gara Sociale (libera a tutti i Rari Nantes della *Florentia*). Percorso m. 200. — Arrivano: 1.o Borghi; 2.o Padini; 3.o Signorini; 4.o Muzzi; 5.o Ferrari.

Gara Canottieri (outriggers ad 8 vogatori). — Due equipaggi. — Arrivarono. 1.o l'equipaggio montato da Bessa, Marchiani, Fellini, Scappini, Gessini, Galardelli, Frosoni e Graziani; 2.o quello di Cino Coni, Benedetti, Campolmi, Bardi, Marchianni, Cappelli, Pistolesi, Caviglia.

Gara di nuoto indumentale di chiusura (libera a tutti). Percorso m. 100 in favore di corrente. — La Giuria così stabilì la classifica: 1.o Signorini; 2.o Formarin; 3.o Salvini; 4.o Berni; 5.o Cecchorelli.

Poi ebbero luogo dei giuochi in acqua, che riuscirono interessantissimi.

Avvenimenti Torinesi.

La riunione podistica al Motovelodromo — La marcia del Routier — Il Campionato bocciofilo della Torino — La gara dell'Iroco.

Ieri al Motovelodromo Umberto I ha avuto luogo una riunione di corse podistiche che poteva interessare di più dal lato sportivo.

Si è cominciato con una corsa di cavalli.... di corse portati da podisti, girando di corsa sulla pista in terra battuta. La massa ha destato solamente della ilarità.

Ha fatto seguito, invece una corsa interessante di Km. 10, i cui concorrenti erano quasi tutti soci dell'*Atalanta*. Certo la gara sarebbe riuscita ancor più interessante dell'intervento dei campioni dell'*Audace*.

La gara fu vinta dal giovane e bravo Giacobone Ugo, che non trovò forti competitori fra i concorrenti; 2.o fu Fioravanti; 3.o Canova; 4.o Tagliavambe; 5.o Barca, della *Audax* di Cuneo; 6.o Querioli, dell'*Atalanta*; 7.o Dragone, id.; 8.o Stavarengo; 9.o Molina; 10.o Lozzari.

Presiedeva la Giuria il sig. M. L. Mina, coadiuvato dai sigg. Delande, Corna Francesco, Cagnasso S., Dorea, Barone, Giusti, Diber, Stobbione, Spada, Mastera.

Ecco i risultati delle altre gare:

Corsa Patrocinio (cavalli; m. 100). — Arrivano: 1.o *Bulingam*, montato da Falcione; 2.o *Gallone* (Reggo); 3.o *Saint-Cyprus* (Molino).

Corsa Autuno (cavalli; m. 400): 1.o *Ora* (Sgherlino); 2.o *Osvaldo* (Cona); 3.o *Filiberto* (Colombo).

Corsa Cammino (m. 400): 1.o *Odin* (Opaco); 2.o *Ventura* (Massa); 3.o *Meteor* (Mase).

Corsa d'onore (fra i piazzati delle precedenti corse; m. 400): 1.o *Ora* (Sgherlino); 2.o *Gallone* (Reggo); 3.o *Ventura* (Massa); 4.o *Meteor* (Mase).

Il pubblico non era troppo numeroso.

— Favorita da un tempo splendido ebbe luogo ieri la quarta marcia ufficiale indetta da questa sezione del *Routier* Italiano, sul percorso: Torino-None-Pinerolo-Orbassano-Trana-Sant'Ambrogio-Torino (chilometri 105).

Al traguardo barriera di Francia arrivarono in ore 4,30 i signori *routiers*: S. Dalmasso, G. Riva (direttori di marcia), A. Guglielmone (capo-squadra), Goio, Ronconi, Berlolo; e gli aspiranti: M. Cross, dello Sporting-Club di Chivasso, L. Bertolè, della Società Ginnastica, e D. Georgetti.

— Alle ore 16 di ieri, sul viale di Stupinigi, la Società *Iroco*, alla presenza delle rappresentanze del Club *Audace* e della *Fulgor*, effettuava le sue due gare podistiche col seguente risultato:

Corsa di m. 100 (riservata): 1.o Vallauri; 2.o Montara; 3.o Grillone, tutti dell'*Iroco*; 4.o Pasceni, dell'*Audace*.

Gara disputata ed arrivo bellissimo.

La Marcia di Km. 13 (riservata) fu vinta da Cornaglia L., dell'*Iroco*, in ore 1 23'; 2.o Del Prato, e 3.o Castelli, pure dell'*Iroco*; 4.o Pomeraino, e 5.o Alberto, dell'*Audace*; 6.o Varale, dell'*Iroco*.

Assisteva un pubblico discreto.

— All'*Albergo Stella d'Italia* (Madonna del Pilone) ebbe luogo ieri il banchetto sociale annuale della *La Torino*. Venne nel pomeriggio disputato il campionato bocciofilo. Venti furono i concorrenti, e dopo diverse gare eliminatorie, furono classificate nella finale: La la coppia Valo-Gay; 2.a la coppia Florio-Navone.

V. F.

ULTIME NOTIZIE

Dopo il convegno di Baden-Baden

L'Italia e la politica internazionale.

Tittoni a Berna.

Ci telegrafano da Baden Baden, 1, ore 21:

Il ministro Tittoni è partito [illegible].

Roma, 1, ore 22.

Si ha da Baden-Baden che il conte De Bülow ha accompagnato Tittoni fino alla stazione ferroviaria. La separazione fra i due uomini di Stato fu estremamente cordiale; il fratello del Cancelliere, dottor De Bülow, che copre il posto di ministro germanico a Berna, e che soggiornava a Baden-Baden, accompagnò il ministro italiano fino a Berna, ove Tittoni si tratterrà parecchie ore per salutare il Presidente della Confederazione.

Berna, 1, ore 21.

Tittoni è giunto alle ore 16,14, ricevuto alla stazione dal personale della Legazione italiana. Fece visita a Ruchet, presidente della Confederazione, e partì alle ore 20 per l'Italia, via Olten-Lucerna.

Ciò che dice il *Temps*.

L'ottimismo di Tittoni — Buoni rapporti con la Germania e l'Inghilterra — L'Italia e la questione del Marocco.

Parigi, 1, ore 21,30.

Giorgio Villiers, redattore del *Temps*, che ha la specialità della politica estera e delle interviste di alta diplomazia di Francia e fuori, s'è recato ieri a Baden-Baden, ma fu ricevuto dall'on. Tittoni; ma dichiara che fra tutti i ministri discreti, quello che dirige la politica estera italiana è certamente il più riservato.

L'on. Tittoni avrebbe infatti dichiarato al Villiers di non poter prestarsi ad alcuna intervista, non volendo parlare pubblicamente degli affari del suo paese se non alla tribuna parlamentare. «Nondimeno, — soggiunge il collaboratore del *Temps*, — i ragguagli che seguono esprimono con un'intera esattezza il pensiero del Governo italiano, e ricavano dalla loro precisione stessa la prova della loro letterale veridicità.»

Da queste parole può dedursi che l'onorevole Tittoni acconsentì, se non all'intervista, almeno ad una conversazione (finissima distinzione diplomatica), e che incaricò altri di dire al giornalista ciò che egli stesso personalmente non voleva dire. Ecco dunque le parole di Villiers:

«Si ingannano assolutamente coloro i quali connettono la venuta a Baden-Baden dell'on. Tittoni cogli avvenimenti degli scorsi giorni, cioè il trattato anglo-giapponese, l'accordo franco-tedesco, la crisi austro-ungarica. La verità si è che secondo in relazione personale con Bülow, già dal tempo in cui quest'ultimo era ambasciatore a Roma, il ministro degli esteri italiano gli ha fatto una visita, che da molto tempo era convenuta fra i due. Il caso volle che durante questa visita amichevole, la cronaca politica fosse abbondantemente fornita.

«L'on. Tittoni non ne può nulla di questa mera coincidenza, e le induzioni a cui si sono dati i giornalisti sono prive di fondamento.»

Dopo i soliti accenni all'ottimismo dell'on. Tittoni, il redattore del *Temps* prosegue:

«E' così, per esempio, che egli era convinto che l'affare marocchino si aggiusterebbe. Questa convinzione era basata sulle assicurazioni date da una parte e dall'altra al Governo italiano circa il desiderio di una soluzione amichevole. Per quanto concerne il passato delle relazioni franco-germaniche, l'opinione del Governo italiano si è che gli atti e le intenzioni furono oggetto di un malinteso reciproco, che fu fortunatamente accomodato.

«Per quanto concerne l'avvenire del Governo italiano, ha piena fiducia. Il suo punto di vista è il seguente: L'Italia si è da molto tempo messa d'accordo colla Francia sulle questioni africane.

«Questo non ha modificato il suo contegno. Il Barrère, nostro ambasciatore, è stato più volte ragguagliato a questo proposito. Il Governo italiano pensò che, in seguito all'accordo franco-tedesco, sovrapposto all'accordo anteriore, la Conferenza marocchina si svilupperà senza urti e senza difficoltà. E' tanto più permesso che ciò accadrà, in quanto che per parte della Germania si rende piena giustizia alla perfetta dirittura del Governo francese.

«Si considera inoltre alla Consulta che un buon accordo franco-tedesco è cosa eccellente, perchè facilita all'Italia la pratica simultanea delle sue alleanze e delle sue amicizie.

«Quindi anche l'ottimismo dell'on. Tittoni si trova giustificato. Se si va più in fondo alle cose e si affronta il problema che dominò gli ultimi mesi, cioè le relazioni anglo-tedesche e le loro conseguenze per le altre Potenze, si rileva con soddisfazione che l'opinione del ministro degli esteri italiano si accorda con quella del Governo francese ed anche con quella che il *Temps* ha diffuso sempre, cioè che non vi è nessuna incompatibilità fra il fatto di avere buoni rapporti colla Germania e quello di avere rapporti ottimi con l'Inghilterra. Il Governo italiano afferma ad un tempo la propria fedeltà alla Triplice alleanza e la cordialità dei suoi sentimenti per l'Inghilterra. Si sa infine che quantunque legata da un contratto ad una delle parti in una causa, questo cumulo le è possibile. A più forte ragione la Francia, libera da ogni impegno così da una parte come dall'altra, può praticare con successo ciò che chiamerò una politica di autonomia cortese, poichè la Triplice non impedisce di cercare all'Italia una garanzia dei suoi interessi mediterranei. *A fortiori* la pratica di relazioni amichevoli colla Germania non potrà essere per la Francia inconciliabile coll'amicizia inglese, che è la condizione necessaria della nostra sicurezza coloniale, ed esattissimamente il punto di vista del Governo italiano. Inoltre non si crede alla Consulta alla guerra fatale che i giornali inglesi e tedeschi rendono talvolta verosimile colle loro violenze. Si pensa che i due Governi siano abbastanza padroni di se stessi per resistere all'eccitazione della stampa, e si afferma che tanto a Londra che a Berlino i Governi vogliono la pace.»

Il corrispondente del *Temps* a Roma telegrafa poi allo stesso giornale la seguente dichiarazione che gli sarebbe stata fatta da un diplomatico bene informato, e che, come il *Temps* osserva, concorda esattamente con quanto dice Villiers:

«Il principe Bülow e l'on. Tittoni non avranno da prendere nuove decisioni circa la questione marocchina, poichè non si tosto scoppiò il malinteso tra la Francia e la Germania, relativamente al Marocco, l'Italia si è trovata in una posizione delicatissima, a motivo dei doveri che le creavano da un lato la sua alleanza colla Germania, e dall'altro la sua amicizia colla Francia, corroborata da una adesione agli accordi che regolano la situazione nel Mediterraneo, e riconoscono interessi legittimi e diritti eventuali all'Italia.

«Riesce inverosimile che a quel cambiamento del Governo alleato la Germania non sia stata, se non consultata, almeno tenuta al corrente sia dei negoziati, sia delle decisioni del Governo italiano. Per conseguenza è allora che il contegno dell'Italia è stato nettamente precisato, e nulla permette di credere che la Consulta si sia mai allontanata dalla via tracciata. Si può anzi dire che la situazione affatto speciale dell'Italia fra la Germania e la Francia ha potuto contribuire a che il malinteso, a proposito del Marocco, non degenerasse ad un dato momento in una crisi acuta o in un conflitto.

«Infatti l'on. Tittoni non ha mai nascosto, anche nelle ore più inquietanti degli urti nelle negoziazioni tra il Governo francese e il tedesco, la fiducia che si abbia una soluzione pacifica. Quando accadde l'ultimo incidente fra il Maghzen e la Francia è certo che il contegno dell'Italia non ha mai potuto portare ombra alla Potenza vicina ed amica, e non è verosimile che questa linea di condotta sia stata adottata all'insaputa della Germania. Tutto ciò stabilisce chiaramente l'influenza utile dell'Italia sull'affare marocchino e al tempo stesso una politica decisa sin dalla prima ora. Se dunque i ministri parlarono del Marocco a Baden-Baden, non può essere che in vista della riunione della Conferenza internazionale di Algesira, e la situazione dell'Italia permetterà di essere anche a questa Conferenza un elemento ponderatore e un fattore di pace e di accordo definitivo.»

Ciò che dice la *Neue Freie Presse*.

Vienna, 1, ore 19.

La *Neue Freie Presse* riceve da Baden-Baden che Tittoni, parlando col senatore Blaserna, fece l'elogio del Cancelliere, dicendo che appena adesso aveva imparato a conoscerlo bene; ha ammirato la sincerità e la profondità del carattere del principe. Si dichiarò soddisfatto della gentilezza della principessa Bülow. Il Cancelliere promise a Tittoni di recarsi a visitarlo a Desio. Tittoni si mostrò soddisfatto dei risultati del colloquio.

Secondo il corrispondente, la situazione è la seguente: il conflitto marocchino appartiene alla storia e la Conferenza si svolgerà tranquilla. Nella prossima Conferenza per la pace sarà regolato il problema dei diritti marittimi sorti durante l'ultima guerra. Le relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sono ottime, e le due Potenze così le vogliono mantenere.

Tittoni è risolutissimo ad impedire qualsiasi tentativo dei giornalisti di turbare la situazione. La situazione nei Balcani non desta timori; gli attriti esistenti fra la Bulgaria e la Grecia, e la Grecia e la Rumenia, non oltrepasseranno dai confini naturali della Macedonia. La Triplice ha tutto l'interesse a mantenere la pace. Il Convegno Tittoni-Rouvier non avrà più luogo.

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.a	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	21.5	17.2	coperto	Pietroburgo	6.8
Milano	22.5	12.1	1/4 cop.	Odessa	19.1
Brescia	19.2	11.2	3/4 cop.	Amburgo	9.0
Venezia	21.4	14.2	coperto	Vienna	9.4
Bologna	20.8	15.8	1/4 cop.	Trieste	14.4
Ancona	24.4	17.2	»	Madrid	—
Livorno	21.8	19.0	2/4 cop.	Alessandria	25.9
Firenze	21.0	12.3	1/4 cop.	Parigi	7.9
Roma	21.7	13.4	1/4 cop.	Nizza	15.6
Bari	20.0	17.4	3/4 cop.	Ginevra	10.9
Napoli	22.4	17.0	1/4 cop.	Costantinop.	—
Palermo	24.4	17.9	coperto	Malta	23.5
Messina	27.8	20.8	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	25.1	16.0	1/4 cop.		

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 1o ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 732,7; ore 15: 730,6; ore 21: 729,6

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvolo; ore 15: q. coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 18,0   Minima + 11,5

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 1°: + 17,2
Temperatura minima della notte dal 30 al 1°: + 9,9

2 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 31 tramonta alle ore 18, minuti 4.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29: + 16,8
Temperatura minima della notte dal 29 al 30: + 10,9

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

1° ottobre.

Acqui — Uvaggio Mg. 10,000, da L. 1 80 a 2 50. Moscato Mg. 500, da L. 2 50 a 2 75.
Alessandria — Uvaggio Mg. 5000, da L. 2 20 a 2 55.
Canelli — Uvaggio Mg. 4148, da L. 2 00 a 2 80. Moscato Mg. 1267, da L. 2 35 a 2 80.
Ceva — Dolcetti Mg. 1500, da L. 1 60 a 2 20.
Fossano — Dolcetti Mg. 5500, da L. 1 90 a 2 30.
Nizza Monferrato — Uvaggio Mg. 15,000, da L. 2 10 a 2 50. Moscato Mg. 2500, da L. 2 00 a 2 66.
San Damiano d'Asti — Uvaggio Mg. 2900, da L. 1 55 a 2 10.
Villanova d'Asti — Uvaggio Mg. 1200 da L. 1 75 a 1 90.
Torino — Uvaggio Mg. 1500, da L. 2 65 a 3 20 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

***

Ci scrivono da Trino, 1:
Quantità di uva venduta: Mg. 500, da L. 1 40 a 1 65 al Mg.; prezzo medio L. 1 763. In Trino non vi ha dazio d'entrata.

***

Ci scrivono da Casale, 1:
Uva da vino Mg. 1500, da L. 2 a 2 40.
Uva da tavola Mg. 2000, da L. 2 a 3.
Castagne Mg. 1500, da L. 2 a 3.

Cambio Ufficiale per oggi L. 100.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. drammatica Teresa Mariani), ore 21: *Fiamme nell'ombra; Chi non prova non crede.* — L. 0 70.
TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Guerra in tempo di pace.* — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Impresa Gentili), ore 21: *Il Barbiere di Siviglia.* — L. 0 80.
TEATRO ROSSINI (Comp. d'operette Ugo Chechi e C.), ore 21: *Le cinque parti del mondo* (Ultima recita della stagione). — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Cris., 75, ore 20,30.

LO STUDIO DEL PIANOFORTE
con programma dei R.R. Conservatori dal Prof. Giuseppe Della Gatta, via Alfieri, 20. Corso completo per conseguire il Diploma. Corso speciale per i dilettanti. Lezioni a domicilio. 16198

La vedova CAROLINA MAZZUCCHELLI coi figli ENRICO ed EDOARDO ed i parenti tutti, profondamente commossi per l'imponente dimostrazione di stima e di affetto data al loro caro estinto

Dottor CARLO MARIO VECCHIA

porgono a tutti i loro più vivi, sentiti ringraziamenti ed in particolare a quelli che vollero, con pietoso pensiero, tributare un estremo saluto alla compianta salma. c16252

La moglie OLGA TESSARO, i figli ALBERTO e GIORGIO, i fratelli e sorelle: GUIDO, dott. GIULIO, capitano GIORGIO, MARIA in NERI, NELLA in VISENTINI, i cognati ed i parenti tutti annunziano con l'animo straziato la morte, ieri avvenuta per improvviso malore, del loro adorato

Parisio Marcon

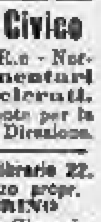
Capitano di Cavalleria in posizione ausiliaria

I funerali avranno luogo lunedì, alle ore 7, partendo dall'abitazione del defunto fuori Porta Venezia (Casa Tomaro).

Per espressa volontà del Defunto non si mandano partecipazioni, e si prega di non mandare nè fiori, nè torcie.

Si dispensa dalle visite.

Padova, il 1° ottobre 1905.

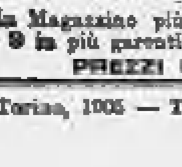
"Presa senza disgusto"
IL PIÙ EFFICACE RICOSTITUENTE IN TUTTI I CASI DI DEBOLEZZA.
"Da molti anni trovo efficacissima come ricostituente la Emulsione Scott. Al contrario di tanti altri rimedi che richiedono speciali riguardi e riescono per essere di dubbio effetto, la Emulsione Scott viene presa senza disgusto ed è tollerata dagli organismi più deboli e delicati. Nella mia pratica conto un ragguardevole numero di buoni risultati, specialmente nei bambini linfatici e scrofolosi." Dott. Emanuele Sequi, Maggiore Medico, Via Martini, 8, Cagliari.
In ogni caso di debolezza, la Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo ed ipofosfiti di calce e soda è il più pronto ed il più efficace dei ricostituenti. Come attesta il Dott. Sequi, per poter trovare riunite insieme la sicurezza dei risultati, il gradevole sapore e la facile digeribilità, è necessario ricorrere non alle imitazioni, ma al rimedio originale, il solo preparato col metodo scientifico Scott, sanzionato da trent'anni di pratica e costante miglioramento. Nessun'altra emulsione possiede simili requisiti; il segno di riconoscimento della Emulsione Scott è la marca di fabbrica, pescatore con un grosso merluzzo sul dorso.

La succursale in Italia della casa produttrice, spedisce una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "saggio", contro rimessa di cartolina vaglia da L. 0,50, menzionare questo giornale. Indirizzo: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, 12, Milano.

ONEGLIA - Collegio Convitto Civico
Elementari civiche - Tecniche - Ginnasiali R.e - Normali R.e - Liceo Pareggiato - Corsi elementari privati, tecnici e classici accelerati.
Bagni di mare. — Si raccomanda specialmente per la salubrità del luogo e le cure assidue della Direzione.

Istituto BARBERIS via Cibrario 22. Palazzo propr. TORINO
Convittori, Semiconvittori, Esterni — Ginnasio, Liceo, Tecniche, Istituto Tecnico completo — Ammissione Collegi Militari — Corsi accelerati. 16365

Malattie SISTEMA NERVOSO
Dott. GIUSEPPE SEVERINO
Direttore nel Policlinico S. Salvario in TORINO.
Consultazioni tutti i giorni, compresi i festivi.
TORINO - via San Francesco da Paola, 42.

MARSALA - AUGULIARO
Casa Augulliaro, Lamia e C. - Introdottissimo
Agente: E. KRAUS, Corso Valentino, 11, TORINO.


A. BERRY, Ottico
Via Roma, 1.
SPECIALITÀ ASSOLUTA
BINOCOLI
da teatro e campagna
dei più rinomati autori.
In Magazzino più di tremila Binocoli da L. 9 in più garantiti alla prova.
PREZZI DI FABBRICA.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (12)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Avete inteso quel che disse la signora contessa De Guérande — disse il giudice. — Duval vi sarà presto reso!

— Sì.... ma intanto ce lo prendono.... ce lo portano via!..... Mentre il vero colpevole, mentre l'infame, cagione per noi di tante angoscie, riderà del loro errore, dell'iniquità che, in nome della giustizia, stanno per commettere..... perchè arrestano un innocente..... perchè Pietro Duval, mio marito, non è un ladro!... mentre colui che ci copre di vergogna..... godrà della sua libertà..... Egli, il mio buon Pietro, il mio sposo, il protettore dei miei due orfani, il padre dei miei due figli, sarà in prigione.... sarà solo, mentre, per sopportare la dolorosa prova che lo ha colpito, avrebbe tanto bisogno della nostra affezione, delle nostre consolazioni....

Sentendosi mancar le forze per reggersi in piedi ella s'accasciò su una sedia e scoppiò in singhiozzi. Pietro, alla vista del disperato dolore di sua moglie, ebbe un moto di rivolta, e dirigendosi ai giudici:

— No! — esclamò — no, non sono colpevole! Ah! su questa donna amata, sui miei figli diletti..... sulla mia croce d'onore..... lo giuro!.... mai il pensiero d'un simile misfatto m'è neppur passato per la mente....

E cedendo, finalmente, alla disperazione orribile che gli straziava il cuore, il disgraziato cadde in ginocchio ai piedi di sua moglie e singhiozzò.

A sua volta la contessa De Guérande prese la parola:

— Coraggio, Duval! — disse ella. — La prova non può prolungarsi!..... Voi vi giustificherete facilmente, e, lo ripeto, i vostri amici vi aiuteranno!

Ciò dicendo la eccellente donna posava le sue nobili mani sul capo di Duval.

Un po' riconfortato, questi si rialzò e dirigendosi ai magistrati disse:

— Più la sventura che mi colpisce è grande, più debbo essere coraggioso! E' loro dovere assicurarsi della mia persona..... Signori, io sono pronto a seguirli!

Sopraffatto dalla commozione tacque un istante..... poi riprese:

— Una preghiera soltanto..... mi permetterete, in grazia, d'abbracciare i miei figli.....

Il giudice d'istruzione non poteva negarglielo; accompagnato dal cancelliere, da sua moglie e dalla contessa, Duval salì al piano superiore. Quando entrò nell'appartamento, Carlo ed Edmea si gettarono nelle sue braccia, piangendo. Sapevano che dovevano condur via quell'uomo che faceva loro da padre, quell'uomo tanto buono per loro e che amavano come se veramente fosse stato il loro padre.

— Tu in prigione! — esclamarono stringendolo nelle loro braccia — tu accusato!..... tu obbligato a difenderti! Ah! non è possibile!

— Coraggio, figliuoli, — disse egli sciogliendosi dolcemente dalla loro stretta, — è grande la sventura che ci ha colpiti, ma speriamo nell'equità della giustizia; e, frattanto, nel tempo, speriamolo breve, della mia assenza, consolate, confortate, voi, vostra madre!

Volse ancora uno sguardo su ciò che lo circondava, e si diresse verso la porta. Sulla soglia si soffermò.

Inginocchiata in mezzo alla camera, coi due suoi bambini fra le braccia, Maria ebbe il coraggio di sorridergli..... Presso alla finestra, livido, colle sopracciglia corrugate, Carlo guardava con rabbia la gente adunata sulla piazza... Edmea piangeva col volto nascosto fra le mani.

E Susanna, cogli occhi dilatati dallo spavento, col cuore già attanagliato dal rimorso... Susanna, la sciagurata di cui nessuno pensava a sospettare..... Susanna si sforzava, per non tradirsi, per non gridare il suo misfatto, di pensare al suo amante...., e, per non cadere, sentendosi tremar le gambe, s'appoggiava ad un mobile.....

Colle lagrime agli occhi, con disperazione nel cuore, ma a testa alta, Duval uscì da quella casa, dove da tanti anni viveva felice!...

V.

Dopo l'inchiesta.

Quando la porta fu richiusa dietro a suo marito, Maria si lasciò andare a tutta la sua disperazione.... Sempre ricoricata sulle ginocchia ella stringeva convulsivamente i suoi due bambini, li copriva di carezze e di lagrime e ripeteva continuamente il medesimo nome:

— Pietro!..... Pietro!..... mio povero Pietro!

La contessa De Guérande s'appressò alla desolata:

— Un po' di coraggio, — le disse affettuosamente, — vostro marito vi ritornerà presto.

Ma Maria pareva insensibile alle consolazioni: singhiozzando, ripeteva:

— Pietro..... il mio povero Pietro..... tanto buono..... tanto leale!..... sospettato..... accusato di furto!

Allora la contessa ebbe un'ispirazione:

— Le ricorderò i suoi doveri, — si disse. — E' quello, certamente, il migliore ed il più sicuro rimedio.

E chinandosi verso di lei, dolcemente ella riprese:

— Pensate, mia povera amica, alla missione che vi rimane da compiere..... Non vi parlo dei vostri figli, ai quali pure dovete dimostrarvi calma..... ma di vostro marito..... Chissà se il suo coraggio resisterà a questa dura prova? A voi sta di sostenerlo, di compiere la missione devoluta alle donne..... Esse sono create per dare agli uomini l'esempio della rassegnazione.... più affettuose e più sensibili, esse sono, per natura, più energiche contro il dolore..... e non sarete voi, tanto colta, tanto valorosa che mancherete ad un tal dovere!

Su quella creatura d'amore e di devozione, quel linguaggio produsse il desiderato effetto.

Ella si rialzò, s'asciugò gli occhi e domandò:

— Potrò vedere il mio Pietro?

— Pel momento — rispose la contessa — non occupatevi di lui, ma dei vostri figli!..... Io ritornerò al castello, dove devono cominciare ad impensierirsi della mia lunga assenza e mi intenderò con mio nipote affinchè, non più tardi di domani, egli vada a Saint-Brieux e faccia, in mio nome, le pratiche necessarie per ottenere, per Duval, la libertà provvisoria!

Maria ringraziò con un cenno del capo..... Ma, subitamente, un pensiero sorse nella sua mente, ed ella esclamò:

— E l'ufficio?

— Ebbene?

— Chi s'occuperà del servizio postale?

Per oggi, nella sua qualità di sindaco, Langourla acconsentì ad incaricarsene e domani, forse stasera, un supplente arriverà da Pontrieux....

In quel momento s'intese il suono d'un passo rapido sulla scala. La contessa si diresse verso la porta, l'aperse, e vedendo la persona che saliva, esclamò:

— Tu, caro figliuolo!..... Entra!

Si scostò per lasciar passare Giovanni De Guérande.

L'amante di Susanna era livido: aveva appreso l'arresto di Duval e provava un turbamento di cui l'avola s'accorse: ma lo credè effetto di pietà.

— Ah! — disse ella, — hai saputo.....

— Sì, — rispose egli con voce strozzata. — Incontrai Langourla..... gli parlai, e mi disse...

Volgendosi verso Susanna, la quale, immobile, come impietrita, non s'era mossa dopo l'uscita di Duval, la fissò con occhi in cui leggevansi amari rimproveri.

La disgraziata trasalì..... L'ignobile azione commessa per rendere indistruttibile il legame che la univa al suo amante affretterebbe, al contrario, la separazione tanto paventata?

Ella s'assicurò di non essere osservata e, giungendo le mani, le sollevò verso il conte.

Lungi d'intenerirlo quella muta preghiera parve esasperarlo..... Ah!, quella ragazza ingrata e perfida, quella ragazza che lo aveva fatto complice d'un delitto, che era cagione dell'eterno rimorso che d'or innanzi doveva torturarlo, come la odiava!..... Ma che fare?..... Nulla, ora, poteva rompere la catena che li univa, nulla poteva rompere la relazione esecrata...., sentendosi impotente davanti a lei, il capitano chinò il capo..... Niuno s'accorse della scena muta avvenuta fra quei due sciagurati.

(Continua).

Molti bambini che a causa di rachitismo, di scrofolosi, di sifilide ereditaria, ecc., dimostrano uno sviluppo assai deficiente della muscolatura e delle ossa, cominciano a svilupparsi normalmente se, a parte della cura specifica con Olio Fegato Merluzzo, si somministra la Farina per bambini Kufeke. Le sostanze albuminoidi facilmente assimilabili contenute in questa Farina favoriscono la formazione delle ossa, ed il suo ricco contenuto in materie minerali ha un'azione eminentemente favorevole sullo sviluppo della muscolatura. Inoltre la Farina da bambini Kufeke regola la defecazione quasi sempre irregolare, in questi stati morbosi, e migliora in tal modo le condizioni generali dei bambini. 119

Non più medicine!!!

Per prevenire disturbi di STOMACO, *di* FEGATO, *d'*INTESTINI, *conseguenti* CEFALGIE, ANEMIA, NEVRASTENIA, ALITO CATTIVO, NAUSEE e MAL di MARE

Usare le **TAVOLETTE FERNET LAPPONI**

Antica ricetta del Dott. FERNET elaborata dal Dott. Prof. LAPPONI, medico di S. Santità.

Toniche, corroboranti, antisettiche, dissetanti

In vendita presso Farmacisti, Droghieri a L. 1,25 la scatola metallica

Sostituiscono e sono preferibili al Fernet liquido **perchè prive di alcool.** Assaggio gratis verso cartolina doppia alla *Original Fernet Company*, Via Calatafimi, 19, Milano, unica concessionaria del processo di preparazione.

Rappresentanza generale per l'Italia E. M. Manzoni, via Caradosso, N. 8, Milano. — Deposito per il Piemonte presso le Ditte Achille Gaudolfi, via Roma, 22, e G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7, TORINO 13,4

Estratto di Sentenza

Il Tribunale Civile di Torino con sentenza 10 giugno 1904, confermata in data 1° agosto 1905 dalla Corte d'Appello di questa città, condannò in solido i prof. Comm. Lorenzo Brusasco e Federico Boschetti al risarcimento dei danni in L. 5000 a favore del prof. Giuseppe Rosso per avere inserito nel fascicolo 30° del trattato di *Patologia e Terapia Medica comparata degli animali domestici e dell'uomo* la seconda parte della seguente avvertenza, cioè quella scritta in corsivo:

« I capitoli di questo trattato, « la cui redazione figura affidata ad assistenti allievi delle « scuole di Torino e di Parma, « furono completamente rivo« duti, corretti ed ampliati dai « sottoscritti (Prof. Brusasco e « Boschetti).

« *Specialmente ai capitoli che « figurano redatti dal dott. Giuseppe Rosso vennero fatte da « uno di noi, Brusasco, oltre a « molte aggiunte, per renderli « completi ed in rapporto cogli « studi moderni, numerose modificazioni, senza delle quali « non avrebbero potuto essere « pubblicati.* »

La Corte d'Appello nella sua sentenza ritenne che non fosse offensiva per alcuno e redatta in termini esaurienti ed imparziali la prima parte della succitata avvertenza. c16212

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'**ISCHIROGENO**

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'Ischirogeno è approvato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Cav. V. Chirone. Sommi Clinici e Scienziati, usandolo nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più difficili, lo riaffermano VERO SPECIFICO contro le maggiori infermità. L'**Ischirogeno** è l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, financo dagli stomachi più deboli e malandati: nei forti calori estivi agli ammalati ridona la salute ed il benessere, ed ai sani

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Nevrastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

LE MASSIME ONORIFICENZE - Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 Diploma d'onore e Medaglia d'oro - **NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI**

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia mostra per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli** - Corso Umberto I. 119 palazzo proprio. Importanti opuscoli sull'**Ischirogeno-Antilepsi-Glicoroterpina-Ipnotina** si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

Ristorante del Camoscio

Via Bellezia, 2 angolo via Corte d'Appello

Pensione da L. 50 a 60 in più, a scegliere sulla carta. c16680

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33 TORINO c11472

500

e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. rich. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Em., 28, ang. via Napione.

ISTITUTO "MINERVA"

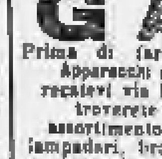
LUCERNA (Svizzera)

In magnifica posizione. - Lingue moderne, commercio (diploma), industria. - *Perfez. Tedesco in 10 mesi.* - Programmi a richiesta. *Dirett. Dott. BERTHER, Prof.* 16632 M

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 635, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza.

Gabinetto Magnetico



TORINO via Lagrange, n. 22, p. 1, la Sonnambula da Consulti di malattie e curiosità di presente e di corrispondenza. c16058

GAZ

Prima di fare acquisto di Apparecchi e Cristallerie recatevi via Lagrange, 15, troverete completo assortimento di lampade, lampadari, bracci, ecc., ecc., in ogni genere e stile. Fornelli gaz per cucina. Stufe per riscaldamento. **Prezzi incredibili.** Catalogo illustrato *gratis*. Tamatis Stefano. - Tel. 14-26. c11611

5000 LIRE ANNUE

si possono guadagnare facilmente, senza lasciare il proprio impiego, assumendo una rappresentanza generale, adatta per qualunque impiego. — Scrivere a Weiss & Co. Riparto annunzi, Mannheim (Germania). 15157 m

Signora Hortense

professoressa rinomata di Parigi di *scienze occulte*, dà consulti, italiano-francese, sul vostro destino e su quanto desiderate sapere. L. 1. - Dirigersi assoluta, Via Galliari, 20 p. 1°, vicino via Mad. Cristina. c16238

500 CAMICETTE d'ogni genere da L. 3,95 in più. Specialità BUSTI SCHIACCIAVENTRE. Tipo réclame baleno, L. 3,25. c1-237

L. BISTOLFI Via Garibaldi, 14 - Torino.

Albertina Quando vedremoci? Quali sono tuoi progetti..... molto dubbiosi? B..... Immutabilmente. c15891

A. 125 R. Notemi! Domani dovunque avrei parlarti, diversamente Morte! c16247

Affittasi al presente

via Pietro Micca, n. 8, al primo piano nobile alloggio di 10 ambienti spaziosi, con tutte le comodità moderne, visibile tutti i giorni dalle ore 2 alle 4. c1658

Ragioniere

disponendo ore libere d'ufficio, assumerebbe contabilità commerciali o amministrazioni. Casa. - Scriv. Cassetta N. 16248, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Da Società Esercente Impianti Elettrici

CERCASI

abile disegnatore per industrie meccaniche. Inviare domanda, indicando referenze e pretese: Elettromeccanica, Posta restante, Torino. c16228

Sarta corpista

provetta genere fantasia, ben retribuita, cercasi subito. Coniugi Fontana, via Barbaroux, 6, Torino. c15959

PENSIONATO

quarantenne attivissimo, robusto, istruito, bella calligrafia, desiderando stabilirsi in Torino città nativa, cerca occupazione. Scrivere H. 12050 G. presso *Haasenstein & Vogler*, Genova. 16119 G

LAVORANTI

sarte corpiste cercansi da M. Gastaldi, 14, S. Francesco da Paola. c16137

CHIMICO

diplomato, svizzero, che parla solamente il tedesco, 29 anni, cerca impiego in Fabbrica o Laboratorio. Emil Jolis, Pensione Ilona, Roma. 15808 R

LEVATRICE

CASTAGNO CAROLINA M. Pensione per partorienti. Ufficio belle, via Lagrange, n. 42 (Porta Nuova), Torino. Ivi camera mobigliata d'affittare. c15619

Farmacisti!!

Farmacia avviatissima, due piazze, cedesi in paese del Canavese. Affare ottimo. — Scrivere subito a ZORGNO, piazzale Venezia, 4, Milano. c15759

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA

(Linea Torino-Pinerolo)

Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.

Ampio edificio appositamente costruito per istituto d'educazione. Vastissimi cortili aperti al sole ed ombrosi dall'area di mq. 28,500. Scuole elementari interne per fanciulli dai 5 ai 14 anni. 15591

* Sono pubblicate in tutta Italia, le PRIME DUE DISPENSE, riunite sotto copertina, dalla nuova pubblicazione:

Le prime due dispense riunite sotto copertina sono in vendita a soli 15 Cent.

L'ESPOSIZIONE illustrata di MILANO del 1906

Giornale Ufficiale del Comitato Esecutivo

È il **solo giornale ufficiale dell'Esposizione** e il Comitato Esecutivo ci autorizza a valerci di tale titolo in **forma esclusiva.**

Esso sarà la cronistoria del grande avvenimento dell'Esposizione cui partecipano tanti Stati del mondo — del traforo del Sempione — e la rassegna descrittiva, scientifica e artistica della mostra in ogni sua parte.

L'edizione viene stampata su carta di gran lusso, in gran formato e riccamente illustrata.

È APERTO L'ABBONAMENTO

per una serie di 40 dispense (di 8 pagine caduna, con copertina) al prezzo di L. **6** *- franco nel Regno e Fr.* **10** *- per l'Estero.*

PREZZO ECCEZIONALE delle prime due dispense, nel Regno, Cent. 15 - Estero Cent. 25

Per le dispense successive, nel Regno, Cent. 15 - Estero Cent. 25 cadauna

Agli abbonati diretti verrà data in dono la **Pianta dell'Esposizione** e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare *cartolina-vaglia* alla **Società Editrice Sonzogno, Milano,** Via Pasquirolo, 14. Chiedere il **Catalogo** generale illustrato che viene inviato *gratis*.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del **Ferro-China** GENUINO non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino che avvolge la capsula. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandare sempre 8514 M

VOLETE LA SALUTE?

Ferro-China Bisleri.

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. - *Società macchine p. calze.*

Cercasi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compriamo il lavoro eseguito.

Società per le Macchine da Calze ad uso domestico

DAWSON E C. - MILANO *Via S. Paolo, N. 9, piano primo.* 12930

CONVITTO VITTORINO DA FELTRE

in Saluzzo, via S. Bernardo, 12.

per alunni di Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali — Diligenti cure educative — Buon trattamento — Ampio edifizio — Posizione amenissima in collina — Acqua potabile - Bagni — Mobilia nuova — Condizioni convenientissime — Chiedere programma al **Rettore.** c16059

Prof. Claudio Gamelli.

COLLEGIO CONVITTO POLONGHERA

(Linea tranviaria Torino-Saluzzo)

Scuole Elementari, Tecniche e Commerciali

Tutte interne con Programmi governativi. — Accettansi ragazzi dai 5 anni. — Preparazione agli esami d'ottobre. 15944 **C. A. ELIA.** *Direttore proprietario.*

RITRATTI per Cimitero, prezzi minimi, via Garibaldi, 6. c14257

PROFESSORE

insegnante a Torino, darebbe pensione, alloggio ed assistenza negli studi a **tre ragazze di civile condizione.** - Per referenze e spiegazioni rivolgersi al Direttore del Pensionato Educativo per Sordomuti, via Botero, n. 8, Torino. 15913

Collegi Convitti NERVA

RIVOLI

Scuole Elem. Municipali e Private - Corsi accelerati Cure materne pel corso Inferiore sotto la dipendenza delle Maestre sorelle Nerva. *Il Direttore:* Prof. G. B. Nerva.

MONCALIERI

Scuole Elem. - Tecniche - Commerciali - Corsi accelerati Ginnasio - Liceo Carlo Alberto Pareggiati. *Il Direttore:* Prof. G. Nerva. 15709

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA

sotto la diretta dipendenza del Municipio

R. LICEO - R. GINNASIO - SCUOLE ELEMENTARI

Sette gratuite per i due migliori alunni d'ogni annata.

COMMISSIONE DI VIGILANZA:

Prof. B. Manzone, *Preside del R. Liceo-Ginnasio*. Dott. L. Arrenzano, *prof. del R. Liceo e Assessore comunale*. Comm. M. Pugnetti, *Consigliere comunale*.

c14821 *Il Rettore:* Prof. dott. CILOO MARTINA.

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI

CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17. c16813

Compagnie Minière et Metallurgique de la HAUTE ITALIE

—(A BRUXELLES)—

MM. les Actionnaires sont convoqués en assemblée générale ordinaire le mardi, 10 octobre 1905, à 15 heures, au siège social, 16, rue Van Moer, à Bruxelles.

ORDRE DU JOUR:

1. Rapport des administrateurs et commissaires;
2. Bilan et compte de profits et pertes au 30 juin 1905;
3. Ratification de la nomination d'un administrateur en remplacement d'un administrateur démissionnaire;
4. Ratification des mesures financières prises par les administrateurs;
5. Divers. 15620

Les actionnaires sont priés de déposer leur titres cinq jours au moins avant la date de l'assemblée à la *Banque Internationale* de et à Bruxelles, 27, Avenue des Arts.

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - Via Pandolfini - FIRENZE. 1610

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (149)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Gli inizi erano stati difficili; ma il biglietto di lire mille che gli arrivava ogni tre mesi era sufficiente per far fronte a tutto. E quella rendita, di cui nulla gli faceva prevedere la fine, stava aumentando grazie alla numerosa clientela di passaggio, che aveva incominciato coi ciclisti, senza contare la piccola clientela di Brest....

Ah quei ciclisti, che col giungere dell'estate gli avevano portato come un soffio d'aria di Parigi!.... Era con loro tanto compiacente ed eseguiva così bene le riparazioni che aveva acquistato subito rinomanza, e durante la bella stagione la sua bottega di fabbro-ferraio si trasformava quasi in un garage....

Se la sua fama diveniva uguale anche per gli automobili, era per lui una piccola fortuna, un raggio di luce nella vita scolorita che si era lasciato imporre e che non avrebbe potuto sopportare senza il sorriso indimenticato di quella Didina. Ah! quella Didina!

Ed ecco il ricordo della sua infanzia gli si affacciava bruscamente al pensiero, come a consolarlo del suo dolore.

Si rivedeva, tutto ingenuo ed [illegible], alla ricerca di quella Margot che aveva formato la delizia della sua adolescenza; si vedeva alla cancellata di Santa Clotilde, quando le due signore nero vestite ne discendevano la scalinata; si rivedeva mentre faceva sciocamente irruzione nel loro palazzo..... parlando così da sbadato..... poi quell'inattesa soluzione, di affidare a lui quella piccina che sua madre non voleva più..... Dei biglietti da mille s'erano allora susseguiti, non abbondanti, ma regolari, con ordini successivi, che l'avevano trattenuto per sei mesi nei dintorni di Parigi, poi l'avevano inviato in Normandia, poi a San Brieuc, poi a Brest, quasi in fondo alla Francia, donde non doveva più muoversi, se non voleva veder cessare quella sorgente di benessere destinata, come gli scrivevano in tono asciutto, ma chiaro, tanto a lui come alla bambina..... Timidamente, un giorno, alle iniziali A. Z., che erano il suo unico legame con quelle signore, egli aveva fatto osservare che era possibile nascondersi altrettanto bene a Parigi o ne' suoi dintorni, quanto in una città di provincia, ove tutti si conoscono e che « anche per l'educazione della bimba.... »

Ah! la risposta non s'era fatta attendere: o egli obbedirebbe finalmente alle ingiunzioni che gli erano state date o dovrebbe condurre immediatamente la bimba in un punto che gli sarebbe indicato in Inghilterra. E non solo la rendita gli sarebbe soppressa, ma egli non vedrebbe più Amandina.

— Ah! no, no! non questo.

Della rendita egli ben se ne infischiava per se stesso! Didina, civettuola dalla sua infanzia, lo assorbiva per se sola. Ma togliergli quella monellina che egli aveva bravamente riconosciuto come sua figlia.... e che era così graziosa, così carezzevole! No, no, no....

Ah! perchè aveva mutato col crescere degli anni, diventando donna!

Perchè non si possono conservare fanciulli questi esseri il cui avvenire sembra allora così radioso, anche tra i più umili? Egli pensava appena allora alla mediocrità della sua situazione, poichè tutto ciò che v'era di bello e di buono nella vita sarebbe stato per lei. Non erano trascorsi due anni che egli se la figurava del proprio sangue. Occorreva l'invio semestrale delle piccole rendite, per ricordargli per qualche giorno, che non era se non un depositario. Ma gli accadeva ora di borbottare abbastanza sovente: « Ah! tanto peggio, dopo tutto! »

Non aveva egli fatto tutto il suo dovere? Non aveva egli la coscienza tranquilla? E se codesta giovinetta volgeva a male era sua colpa o quella del sangue perverso che scorreva in lei?

Era il suo cervello che ragionava così e non a lungo, ma il suo cuore era assai lacerato di non essere stato capace di ridurre quella natura indomabile, ma così affascinante, in fondo, nella tranquilla via ov'è la felicità senza l'uragano!

Sfortunatamente, s'egli era buono, aveva una soverchia vivacità di carattere, e la sua mano, più di una volta, era stato il suo argomento finale nelle sue discussioni con Amandina.

Oggi fu il principio della loro spiegazioni quando penetrò nel retro bottega col suo fare più ribelle.

Aveva indovinato la scena e contava prevenirla.

— Tu sai, — disse ella, — io mi sofficavo a fare i tuoi conti. Del resto tutto sarà pronto stasera, perchè tu possa inviarli domani a....

Ma non terminò. Il furore che Poinsonnet provò tanto contro se stesso quanto contro di lei, scoppiò in uno schiaffo maestro che fece girar la ragazza su se stessa, ed ella urtò rudemente contro un mobile. Ma non un grido di dolore le fuggì. Amandina si contentò di gittare a suo padre uno di quegli sguardi che lo scombussolavano, e disse con febbricitante freddezza:

— E' la seconda volta, questo mese. Alla terza, io filo a Parigi. Tu hai dunque bevuto?

Ciò non gli accadeva spesso, ma talvolta gli accadeva. Quando non si hanno amici, a chi confidare i proprii dispiaceri? E l'ebbrezza non era essa una consolatrice?

Oggi però egli non era ebbro che di collera, di desolazione, ed il rimprovero di sua figlia lo pungeva anche più crudelmente.

Un triste silenzio si stese fra essi. Poi Poinsonnet passò nel laboratorio, ove l'apprendista limava coscienziosamente senza osare di levare il capo.

Poinsonnet, subito trovò un pretesto, per mandarlo in giro a fare una commissione. Sentiva un bisogno furente di urlare e non conveniva che altri fossero testimoni del suo dolore.

Quando il ragazzo fu partito, si rivolse così tragico verso Amandina che ella tremò un poco, ma lo sfidò ancora.

— E così tu ricominci da capo.

La faccia di Poinsonnet si fece pavonazza sotto la sua fuliggine di fucina. Egli era sempre scosso dalle sue brutalità verso di lei.

— E' una triste necessità per un padre, — replicò egli, — essere costretto a giungere a questi estremi..... Ma quando le parole non servono più. E pensare, disutilaccia, che io ti confido la casa, ti lascio un lavoro urgente....

— Te l'ho già detto che sarà subito fatto.

— Questo è solo un particolare che poco importa! Ma bisogna dunque che io paghi qualcuno perchè ti vigili? Ed ogni volta che avrò voltato le spalle tu te ne andrai!.... Con chi te ne sei tu andata?

— Colla mia bicicletta! — rispose ella con un sogghigno.

(Continua).

L'ARTISTA MODERNO

si pubblica due volte al mese in eleganti fascicoli di 16 pagine, e contiene un grande numero di disegni originali per decorazioni, architettura, fregi, mobili, argenteria, ferro battuto, dei migliori artisti, e lavori artistici di ogni genere. L'abbonamento annuo costa L. 6; semestrale L. 3,50; un numero separato cent. 30. — Chiedere fascicolo di saggio con cartolina postale doppia agli Editori *ROUX e VIARENGO* - Torino.